

IMPIANTO AGRIVOLTAICO
SITO NEI COMUNI DI BRINDISI E CELLINO SAN MARCO
IN PROVINCIA DI BRINDISI

Valutazione di Impatto Ambientale

(artt. 23-24-25 del D.Lgs. 152/2006)

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC

(art. 17 del D.L. 77/2021, convertito in L. 108/2021)

Prot. CIAE: DPE-0007123-P-10/08/2020

Idea progettuale, modello insediativo e coordinamento generale: **AG Advisory S.r.l.**

Paesaggio e supervisione generale: **CRETA S.r.l.**

Elaborazioni grafiche: **Eclettico Design**

Assistenza legale: **Studio Legale Sticchi Damiani**

Progettisti:

Responsabili VIA: **CRETA S.r.l.**

Arch. Sandra Vecchietti

Arch. Filippo Boschi

Arch. Anna Trazzi

Arch. Giulia Bortolotto

Arch. Mattia Zannoni

Contributi specialistici:

Acustica: **Dott. Gabriele Totaro**

Agronomia: **Dott. Agr. Barnaba Marinosci**

Agronomia: **Dott. Agr. Giuseppe Palladino**

Archeologia: **Dott.ssa Caterina Polito**

Archeologia: **Dott.ssa Michela Rugge**

Asseverazione PEF: **Omnia Fiduciaria S.r.l.**

Fauna: **Dott. Giacomo Marzano**

Geologia: **Geol. Pietro Pepe**

Idraulica: **Ing. Luigi Fanelli**

Piano Economico Finanziario: **Dott. Marco Marincola**

Vegetazione e microclima: **Dott. Leonardo Beccarisi**

Cartella	VIA_3/	Identificatore:	Relazione illustrativa elementi caratteristici del paesaggio agrario - Cellino San Marco
Sottocartella	DOC_SPEC/	DOCSPEC03	
Descrizione	Relazione illustrativa degli elementi caratteristici del paesaggio agrario - Impianto di Cellino San Marco		
Nome del file:		Tipologia	Scala
DOCSPEC03.pdf		Relazione	-

Autori elaborato: Dott. Agr. Barnaba Marinosci

Rev.	Data	Descrizione
00	01/02/22	Prima emissione
01		
02		

Spazio riservato agli Enti:

Progetto di realizzazione di un impianto agrivoltaico
nel Comune di Cellino San Marco, Provincia di Brindisi

**Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario
di cui al punto 4.3.3 dell'Allegato alla D. D. n. 1 / 2001
"Istruzioni Tecniche"**

8 gennaio 2022

Lavoro svolto da:

Agr. Barnaba Marinosci
CF MRNBNB88H16D862O
PI 05136290755
via Pilella 19 - 73040 Alliste (LE)
Tel 3293620201
E-mail barnabamarinosci@gmail.com
PEC b.marinosci@epap.conafpec.it

Su incarico di:

Marseglia-Amaranto Energia e Sviluppo S.r.l.



Indice generale

Acronimi.....	2
Premessa.....	4
1 Introduzione.....	4
1.1 L'intervento proposto.....	4
1.1.1 Il progetto agrivoltaico: le sue componenti sinergiche.....	4
1.1.2 Dati di sintesi dell'intervento proposto.....	5
1.1.3 Ulteriori elementi che caratterizzano il progetto.....	6
1.2 Normativa di riferimento.....	6
1.3 Analisi del paesaggio.....	6
1.3.1 Descrizioni strutturali di sintesi.....	7
1.3.1.1 <i>Morfotipologie rurali</i>	7
1.3.2 Interpretazioni identitarie e statutarie.....	9
2 Materiali e metodi.....	9
2.1 Definizione dell'area di studio.....	9
2.2 Raccolta dei dati cartografici.....	9
2.3 Rilievi in campo.....	11
2.4 Elaborazione della nuova cartografia e confronto.....	11
3 Risultati.....	13
3.1 Area di studio.....	13
3.2 Descrizioni strutturali di sintesi.....	13
3.2.1 Idrogeomorfologia.....	13
3.2.1.1 <i>Suoli</i>	13
3.2.1.2 <i>Corsi e specchi d'acqua</i>	15
3.2.1.3 <i>Vore, doline e conche</i>	15
3.2.2 Componente botanico-vegetazionale.....	15
3.2.2.1 <i>Uso del suolo agricolo</i>	18
3.2.2.2 <i>Vegetazione naturale, seminaturale, spontanea, ripariale e bordurale</i>	18
3.2.2.3 <i>Filari di alberi, alberi monumentali e alberi isolati</i>	19
3.2.3 Morfotipologie rurali.....	19
3.2.3.1 <i>Morfotipi rurali</i>	19
3.2.3.2 <i>Morfotipi insediativi edilizi rurali</i>	22
3.2.4 Struttura percettiva e di visibilità.....	27
3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie.....	29
4 Discussione e conclusioni.....	29
Tavola fotografica.....	31
Elenco degli elaborati.....	40
Bibliografia.....	40

ACRONIMI

BURP: Bollettino Ufficiale della Regione Puglia
CTB: Cartografia Topografica di Base (IGM)

CTR: Carta Tecnica Regionale
D.D.: Determina Dirigenziale
D.G.R.: Deliberazione della Giunta Regionale
D.lgs.: Decreto Legislativo
ESB: European Soil Bureau
GIS: Geographical Information System
IGM: Istituto Geografico Militare
L.R.: Legge Regionale
MIPAAF: Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
PPTR: Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
SIT: Sistema Informativo Territoriale
SS: Strada Statale
ss.mm.ii.: successive modifiche e integrazioni
UCP: Ulteriori Contesti Paesaggistici
UdS: Uso del Suolo

PREMESSA

La relazione sul paesaggio agrario ha lo scopo di descrivere la morfotipologia rurale sulla quale insiste il progetto di impianto agrivoltaico, enucleandone i caratteri identitari come le tipologie di colture, le componenti botanico-vegetazionali naturali e seminaturali, le trame, le componenti idrogeomorfologiche ed i manufatti rurali in coerenza con la metodologia descrittiva del PPTR. Questa si rende necessaria per ottemperare al punto 4.3.3 "Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario" dell'Allegato A della Determinazione del Dirigente Servizio Energia, Reti e Infrastrutture Materiali per lo Sviluppo del 3 gennaio 2011, n. 1.

1 INTRODUZIONE

1.1 L'intervento proposto

Il progetto è volto alla realizzazione e messa in esercizio di un impianto agrivoltaico, che vede combinarsi la piantumazione e coltivazione di 6.456 piante di olivo tollerante a Xylella con la produzione annua di 27.103,88 MWh di energia, grazie a un impianto fotovoltaico elevato da terra della potenza nominale di 16,63 MWp, e relative opere di connessione, fino alla SSE, nei Comuni di Brindisi e Cellino San Marco in Provincia di Brindisi. La soluzione agrivoltaica scelta prevede l'alternanza di file di pannelli fotovoltaici elevati da terra a filari di olivi della varietà FS-17 o Favolosa.

1.1.1 Il progetto agrivoltaico: le sue componenti sinergiche

Il progetto agrivoltaico sito nei Comuni di Brindisi e Cellino San Marco, insieme agli altri impianti proposti nella provincia di Brindisi, si basa su un innovativo modello produttivo integrato che, utilizzando le migliori e più avanzate tecnologie disponibili, intende raccogliere la sfida lanciata dalla filiera agroindustriale pugliese sul fronte dell'efficientamento produttivo, sfruttando una piena sinergia con la produzione di energia rinnovabile.

Due sono quindi le componenti in gioco che caratterizzano il progetto agrivoltaico:

1. Il progetto agricolo – prevede la coltivazione biologica, con sistema di sub-irrigazione, dell'olivo, quale coltura arborea che offre le più alte garanzie di conseguimento delle potenzialità sinergiche con il fotovoltaico. È prevista la piantumazione di 6.456 piante di olivo su una porzione di terreno di 87.332 mq, mentre un'area di circa 70.309 mq vedrà la coltivazione di altre colture ad elevato grado di meccanizzazione. È, inoltre, prevista la realizzazione di un'azienda agricola per la gestione delle suddette colture su un'ulteriore area di 1.070 mq;
2. L'impianto fotovoltaico – a supporto e integrazione della produzione agricola, che a questa si alterna sul terreno agricolo, della potenza nominale di 16,63 MWp, ottenuta dall'impiego di 33.280 moduli fotovoltaici da 500 Wp da installare su strutture metalliche a sistema fisso su vele infisso a terra, costituite da moduli disposti secondo l'asse est-ovest con un interasse tra le vele paria a 4,40 m (distanza necessaria all'alternanza con la coltura olivo), per una estensione complessiva di 159.767 mq. Completano l'impianto fotovoltaico un cavidotto interrato di circa 7,6 km di lunghezza da realizzarsi

prevalentemente su strada pubblica e la sottostazione utente presso una SSE Terna di nuova costruzione.

1.1.2 Dati di sintesi dell'intervento proposto

		<i>mq</i>	<i>ha/are/ca</i>
(A)	Estensione totale area di analisi	162.892,79	16.28.93
(B)	Estensione area impianto agrivoltaico	156.052,79	15.60.53
(B1)	Estensione componente agricola	54.325,02	05.43.25
	<i>a) Area dedicata alla coltura biologica dell'olivo</i>	<i>53.925,02</i>	<i>05.39.25</i>
	<i>b) Azienda agricola</i>	<i>400,00</i>	<i>00.04.00</i>
(B2)	Estensione componente fotovoltaico	101.727,77	10.17.28
	<i>a) Superfici Totali moduli/vele</i>	<i>41.888,70</i>	<i>04.18.89</i>
	<i>b) Superfici Totali copertura cabine</i>	<i>283,36</i>	<i>00.02.83</i>
	<i>c) Superfici Totali viabilità interna</i>	<i>14.309,20</i>	<i>01.43.09</i>
	<i>d) Superfici Totali fasce di mitigazione</i>	<i>45.246,51</i>	<i>04.52.47</i>
(C)	Estensione aree vincolate e di rispetto	6.840,00	00.68.40
		%	
(B1/B)	% Componente agricola	34,81%	
(B2/B)	% Componente fotovoltaico	65,19%	

Impianto di Cellino San Marco

		<i>mq</i>	<i>ha/are/ca</i>
(A)	Estensione totale area di analisi	180.000,00	18.00.00
(B)	Estensione area impianto agrivoltaico	162.426,00	16.24.26
(B1)	Estensione componente agricola	104.386,83	10.43.87
	<i>a) Area dedicata alla coltura biologica dell'olivo</i>	<i>33.406,61</i>	<i>03.34.07</i>
	<i>b) Area esterna all'impianto agrivoltaico dedicata a colture ad elevato grado di meccanizzazione diverse dall'olivo</i>	<i>70.310,22</i>	<i>07.03.10</i>
	<i>c) Azienda agricola</i>	<i>670,00</i>	<i>00.06.70</i>
(B2)	Estensione componente fotovoltaico	58.039,17	05.80.39
	<i>a) Superfici Totali moduli/tracker</i>	<i>26.396,53</i>	<i>02.63.96</i>
	<i>b) Superfici Totali copertura cabine</i>	<i>161,68</i>	<i>00.01.62</i>
	<i>c) Superfici Totali viabilità interna</i>	<i>6.980,96</i>	<i>00.69.81</i>
	<i>d) Superfici Totali fasce di mitigazione</i>	<i>24.500,00</i>	<i>02.45.00</i>
(C)	Estensione aree vincolate e di rispetto	17.574,00	01.75.74
		%	
(B1/B)	% Componente agricola	64,27%	

(B2/B) % Componente fotovoltaico

35,73%

1.1.3 Ulteriori elementi che caratterizzano il progetto

Il progetto:

- Costituisce un'opera di preminente interesse pubblico, come confermato dalla più recente e autorevole giurisprudenza del Consiglio di Stato, secondo cui "[l]a produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è infatti un'attività di interesse pubblico che contribuisce anch'essa non solo alla salvaguardia degli interessi ambientali ma, sia pure indirettamente, anche a quella dei valori paesaggistici" (cfr., Cons. St., IV, Sent. n. 2983/2021), nonché alla luce dell'art. 18 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito in Legge 29 luglio 2021, n. 108, un'opera di pubblica utilità strategica per gli obiettivi previsti dal PNRR e approvati in sede euro-unitaria;
- È localizzato in area agricola e non intercetta vincoli paesaggistici o archeologici, nonché in un sito idoneo ai sensi del d.m. 10.9.2010 e del regolamento regionale n. 24/2010;
- Coniuga, in linea con la normativa di riferimento e le più recenti tendenze regolamentari (d.m. 10.9.2010, PNRR, articolo 31 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, D.G.R. n. 400 del 15.3.2021), l'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili con l'attività agricola;
- È caratterizzato da imponenti misure di mitigazione (tali da costituire un corridoio ecologico coerente con il contesto paesaggistico) e innovative misure di compensazione ambientale (consistenti nel recupero di vecchie masserie e nel ripristino ecologico di aree in stato di abbandono).

1.2 Normativa di riferimento

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia (approvato con D.G.R. 16 febbraio 2015, n. 176 e ss.mm.ii.). Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (di seguito PPTR) è il piano paesaggistico ai sensi del Codice dei beni culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004), e con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi delle Norme per la pianificazione paesaggistica (L.R. 20/2009). Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi pugliesi ed è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, ed in particolare agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Determinazione del Dirigente Servizio Energia, Reti e Infrastrutture Materiali per lo Sviluppo del 3 gennaio 2011, n. 1 recante: Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 387/2003 - DGR n. 3029 del 30.12.2010 - Approvazione delle "Istruzioni tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" e delle "Linee Guida Procedura Telematica"; approvato sul BURP n. 11 del 20-01-2011.

1.3 Analisi del paesaggio

Il PPTR, prima di definire gli scenari di tutela e a definire le norme per conseguirla, indica i metodi per descrivere il paesaggio pugliese, le componenti che lo caratterizzano, la loro ricorrenza geografica e le proporzioni in cui vengono a trovarsi in una determinata area, nonché la definizione delle diverse aree geografiche in base alle componenti strutturali che le descrivono. In seguito a tali metodi e indagini è stato prodotto l'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico, il quale contiene diversi

livelli di indagine del territorio. Il livello preso in considerazione per questa relazione è maggiormente quello delle descrizioni strutturali di sintesi ed in misura minore quello delle interpretazioni identitarie e statuarie.

1.3.1 Descrizioni strutturali di sintesi

Tutti gli elementi descrittivi del paesaggio, come le invarianti strutturali, permettono la descrizione strutturale di sintesi, cioè una selezione interpretativa dei tematismi paesistici aggregati e la loro rappresentazione cartografica. Le invarianti strutturali definiscono i caratteri e indicano le regole costitutive dell'identità di lunga durata dei luoghi e dei loro paesaggi. Tali regole sono l'esito di processi coevolutivi di lunga durata fra insediamento umano e ambiente, modalità d'uso del suolo, funzioni ambientali utilizzate, sapienze e tecniche, persistenti attraverso rotture e cambiamenti storici. Grazie alle invarianti strutturali è stato possibile disegnare le aree geografiche sulle quali insistono le figure territoriali e gli ambiti di paesaggio. Le componenti paesistiche che permettono di giungere ad una descrizione strutturale di sintesi sono le componenti idrogeomorfologiche, la struttura ecosistemica, eccetera.

L'analisi prenderà in considerazione le morfotipologie così come descritte dall'Elaborato 3.2 delle Descrizioni Strutturali di Sintesi dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR.

1.3.1.1 Morfotipologie rurali

Il PPTR individua 5 categorie di morfotipologie rurali in base agli usi del suolo, alle forme di rilievo, ai tipi di reticoli idrografici ed ai sistemi insediativi rurali.

- Categoria 1 - Monocolture prevalenti: vi rientrano i morfotipi che identificano territori rurali ad alta prevalenza di un determinato uso del suolo che risulta essere l'elemento maggiormente caratterizzante il morfotipo stesso. Di questo fa parte l'oliveto prevalente di collina (1.1), l'oliveto prevalente di pianura a trama larga (1.2), la monocoltura di oliveto a trama fitta (1.3), l'oliveto prevalente a trama fitta (1.4), il vigneto prevalente a trama larga (1.5), il vigneto prevalente a tendone coperto con films di plastica (1.6), il seminativo prevalente a trama larga (1.7), il seminativo prevalente a trama fitta (1.8), il frutteto prevalente (1.9) ed il pascolo (1.10).
- Categoria 2 - Associazioni prevalenti: vi rientrano i morfotipi che identificano territori rurali ad alta prevalenza di due usi del suolo, quindi l'associazione di due tipologie colturali è l'elemento maggiormente qualificante il morfotipo. Di questo fa parte l'oliveto/seminativo a trama larga (2.1), l'oliveto/seminativo a trama fitta (2.2), l'oliveto/vigneto a trama fitta (2.3), il vigneto/seminativo a trama larga (2.4), il vigneto/frutteto (2.5) ed il frutteto/oliveto (2.6).
- Categoria 3 - Mosaici agricoli: vi fanno parte i morfotipi che si caratterizzano per la presenza di un territorio rurale scarsamente identificabile con una o due tipologie colturali, ma fortemente strutturato dalla maglia agraria, dagli elementi fisici che la caratterizzano e dal sistema insediativo che vi insiste. Di questo fa parte il mosaico agricolo (3.1), il mosaico agricolo a maglia regolare (3.2), il mosaico perfluviale (3.3) ed il mosaico agricolo periurbano (3.4).
- Categoria 4 - Mosaici agrosilvopastorali: vi rientrano i morfotipi che si caratterizzano per la presenza di un territorio rurale che si alterna e si interfaccia con gli usi silvopastorali e seminaturali del territorio aperto, siano essi sistemi storici che situazioni legate a recenti fenomeni di abbandono. Di questo fa parte l'oliveto/bosco (4.1), il seminativo/bosco e pascolo (4.2), il seminativo/oliveto-bosco e pascolo (4.3), il seminativo/pascolo (4.4), il seminativo/pascolo di pianura (4.5), il seminativo/bosco (4.6) ed il seminativo/arbusteto (4.7).

- Categoria 5 - Paesaggi fortemente caratterizzati: vi rientrano i morfotipi che identificano territori rurali ad alta specificità, o per la trama agraria riconducibile a precise opere facenti capo a determinate fasi storiche o per specificità legate a fenomeni idrogeomorfologici. Di questo fa parte il tessuto rurale di bonifica (5.1), il mosaico rurale di riforma (5.2), il mosaico agrario delle lame (5.3) e la policoltura oliveto/seminativo delle lame (5.4).

Alle precedenti categorie sono spesso associate con regolarità le stesse morfotipologie insediative edilizie rurali, individuate dal PPTR nella classificazione fornita di seguito.

- A - Sistemi elementari.
 - A.1 - Organismi edilizi monocellulari: ne fanno parte trulli (A.1.a), casedde (A.1.b), pajare (A.1.c), torrette (A.1.d), lamie (A.1.e), case coloniche della Riforma (A.1.f), torri (A.1.g), cappelle rurali (A.1.h) e grotte (A.1.i).
 - A.2 - Organismi edilizi bicellulari: ne fanno parte gli stessi elementi edilizi elencati in precedenza ma in combinazioni di due (a+a, b+b, c+d, ecc).
 - A.3 - Organismi edilizi pluricellulari: ne fanno parte gli stessi elementi edilizi elencati in precedenza ma in accorpamenti lineari (A.3.a), "a grappolo" (A.3.b), " corte" (A.3.c) o verticali (A.3.d).
- B - Sistemi complessi.
 - B.4 - Edifici isolati complessi.
 - B.4.a - Tipo "a corte" o "a recinto": ne fanno parte le masserie (B.4.a.a), le masserie con trulli (B.4.a.b), le ville-casine (B.4.a.c), le abbazie ed i monasteri (B.4.a.d).
 - B.4.b - Tipo lineare: na fanno parte le case coloniche (B.4.b.a), le masserie (B.4.b.b), le masserie con trulli (B.4.b.c), le ville-casine (B.4.b.d), i casini (B.4.b.e), le abbazie ed i monasteri (B.4.b.f), gli opifici agroalimentari (B.4.b.g).
 - B.4.c - Tipo compatto: na fanno parte le case coloniche (B.4.c.a), le masserie (B.4.c.b), le masserie-castello (B.4.c.c), le torri-masserie (B.4.c.d), le ville-casine (B.4.c.e), i casini (B.4.c.f), le abbazie ed i monasteri (B.4.c.g).
 - B.5 - Elementi accessori ricorrenti: ne fanno parte gli jazzi e le poste (B.5.a), le corti (B.5.b), le aie (B.5.c), le colombaie (B.5.d), le stalle e gli ovili (B.5.e), gli orti o frutteti o agrumeti con recinzione (B.5.f), i pozzi e le pozzelle (B.5.g), le cisterne ed i sistemi di canalizzazione delle acque (B.5.h), gli abbeveratoi (B.5.i), le neviere (B.5.j), le cappelle (B.5.k), le edicole votive (B.5.l), i forni (B.5.m), i palmenti (B.5.n), i frantoi o trappeti (B.5.o), i pergolati (B.5.p), le colonne poderali (B.5.q), i muri e i paretoni a secco (B.5.r), i muri di terrazzamenti a secco (B.5.s), i tratturi e traturelli (B.5.t), le strade interpoderali (B.5.u).
- C - Sistemi in rete.
 - C.6 - Edifici isolati "in rete": ne fanno parte gli insediamenti monocellulari in rete (C.6.a), gli insediamenti bicellulari in rete (C.6.b), gli insediamenti pluricellulari in rete (C.6.c) e gli edifici isolati complessi in rete (C.6.d).
 - C.7 - Borghi e villaggi: ne fanno parte i borghi e villaggi rurali (C.7.a).

1.3.2 Interpretazioni identitarie e statutarie

La descrizione strutturale di sintesi porta ad un livello di analisi del paesaggio in grado di definire delle aree geografiche in cui risulta ricorrente una determinata configurazione degli elementi caratteristici del paesaggio. Queste aree, chiamate ambiti rappresentano una articolazione del territorio regionale, delle sottoregioni che si distinguono le une dalle altre per dei caratteri dominanti e per i rapporti che intercorrono tra questi ultimi, così come descritto dal PPTR ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004). Tali ambiti vengono individuati attraverso la valutazione delle componenti morfotipologiche e storico-strutturali, nello specifico: la conformazione storica della regione geografica; i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico; i caratteri ambientali ed ecosistemici; le tipologie insediative (città, reti di città, strutture agrarie); l'insieme delle figure territoriali; le identità percettive dei paesaggi. In particolare l'analisi morfotipologica ha dapprima permesso di individuare le singole figure territoriali-paesaggistiche – le unità minime in cui può essere scomposto il territorio regionale – caratterizzate da specifici elementi identitari come le cosiddette invarianti strutturali (patrimonio ambientale, rurale, insediativo). Una volta identificate le figure territoriali-paesaggistiche, sono state raggruppate negli ambiti territoriali.

2 MATERIALI E METODI

Il presente studio è stato condotto per fasi successive.

2.1 Definizione dell'area di studio

Dapprima è stata definita l'area di studio, ponendo una fascia di 1.000 m attorno al perimetro di tutte le componenti dell'impianto in questione, quali il cavidotto e le particelle che andranno ad ospitare la stazione elettrica, ovvero il doppio della fascia minima di 500 m individuata dall'Allegato A dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 - DGR n. 3029 del 30.12.2010 - Approvazione delle "Istruzioni tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell'Autorizzazione Unica" e delle "Linee Guida Procedura Telematica".

2.2 Raccolta dei dati cartografici

La seconda fase è stata quella di raccogliere la cartografia tematica aggiornata al 12 dicembre 2020 della Regione Puglia disponibile sul portale del Sistema Informativo Territoriale - SIT Puglia¹. Da questo sono stati tratti gli elementi considerati utili ad analizzare le componenti che concorrono a caratterizzare il paesaggio rurale nell'ambito delle descrizioni strutturali di sintesi facenti parte dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico, cioè:

- l'idrogeomorfologia;
- la "Carta dei beni culturali";
- le morfotipologie rurali;
- la struttura percettiva e della visibilità.

Inoltre è stata utilizzata la cartografia inerente l'uso del suolo (UdS) per fornire una descrizione della componente botanico-vegetazionale dell'area.

La selezione dei vari elementi presenti nelle diverse fonti database georeferenziate è stata effettuata tenendo in considerazione la possibile attinenza di ogni elemento (es. edificio civile) con la componente della descrizione strutturale di sintesi trattata nel PPTR (es. casa colonica). Nella Tabella 1 sono indicati in maniera esaustiva tutti gli elementi presenti in cartografia che sono stati presi in considerazione per ogni descrizione strutturale di sintesi.

Tabella 1. Elementi del SIT Puglia presi in considerazione in base alle diverse componenti della descrizione strutturale di sintesi trattata dal PPTR utili per la descrizione del paesaggio agrario. La tabella riporta sulla prima colonna la componente della descrizione strutturale di sintesi presa in considerazione per lo studio del paesaggio agrario; la seconda riporta il tipo di cartografia consultata (CTR, UdS oppure UCP); l'ultima colonna riporta il tipo di elemento dapprima analizzato cartograficamente ed in seguito validato in campo.

Componente della descrizione strutturale di sintesi	Fonte cartografica	Elemento analizzato
Idrogeomorfologia	CTR	fiume non rappresentabile
Idrogeomorfologia	CTR	scolina
Idrogeomorfologia	CTR	Corso d'acqua episodico
Idrogeomorfologia	UdS	bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
Morfotipologie rurali	CTR	baracca
Morfotipologie rurali	CTR	capannone
Morfotipologie rurali	CTR	edificio civile
Morfotipologie rurali	CTR	edificio diroccato
Morfotipologie rurali	CTR	pozzo rappresentabile
Morfotipologie rurali	CTR	muro a secco
Morfotipologie rurali	CTR	edificio in costruzione
Morfotipologie rurali	CTR	simbolo pozzo
Morfotipologie rurali	CTR	tettoia
Morfotipologie rurali	CTR	ponte generico
Morfotipologie rurali	CTR	canale rappresentabile
Morfotipologie rurali	CTR	chiesa
Morfotipologie rurali	CTR	piscina
Morfotipologie rurali	CTR	serbatoio
Morfotipologie rurali	CTR	sylos
Morfotipologie rurali	CTR	vasca rappresentabile
Morfotipologie rurali	UCP	Masseria Camardella
Morfotipologie rurali	UCP	Masseria Esperti Nuovi
Morfotipologie rurali	UCP	Masseria Scaloti
Morfotipologie rurali	UCP	Masseria Uggio Piccolo
Componente Botanico-vegetazionale	CTR	albero isolato
Componente Botanico-vegetazionale	CTR	alberi in filari
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	aree a pascolo naturale, praterie, incolti
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	seminativi semplici in aree non irrigue
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	frutteti e frutti minori
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	colture temporanee associate a colture permanenti
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	uliveti
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	vigneti

Componente Botanico-vegetazionale	UdS	boschi di latifoglie
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
Componente Botanico-vegetazionale	UdS	sistemi colturali e particellari complessi

Dopo aver definito il campo d'indagine alle componenti del paesaggio nominate precedentemente, definite secondo il PPTR, si è proceduto ad un confronto visivo delle loro localizzazioni con le immagini delle ortofoto della Regione Puglia, per verificare l'effettiva corrispondenza delle componenti dichiarate e le eventuali discrepanze. Inoltre è stata presa nota di oggetti visibili sulle ortofoto ed identificabili per forma o posizione a manufatti quali masserie, edifici, muretti a secco, alberi imponenti e filari di alberi, ma che non sono presenti sulla cartografia consultata.

Un ulteriore livello di analisi è stato approntato analizzando la collocazione dell'area di studio rispetto ai confini amministrativi dei territori comunali e rispetto agli elaborati delle interpretazioni identitarie e statutarie dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico, ovvero rispetto agli ambiti paesaggistici e alle figure territoriali sui quali insiste l'area di studio.

2.3 Rilievi in campo

Dopo aver raccolto i dati cartografici dei database cartografici, si è proceduto alla terza fase dell'indagine, effettuando diversi sopralluoghi nell'area per confermare o confutare i dati e raccogliere un repertorio fotografico.

2.4 Elaborazione della nuova cartografia e confronto

Nella quarta ed ultima fase, si è proceduto all'elaborazione di un nuovo database georeferenziato contenente le diverse componenti del paesaggio agrario indagato, specificando la fonte di provenienza: quella originaria regionale e quella prodotta durante questo lavoro di relazione. Pertanto alle diverse componenti del paesaggio agrario (PA), è stato assegnato uno specifico codice, così come indicato nell'elaborato 4.4.6 "Linee Guida per il Recupero la Manutenzione e il Riuso dell'Edilizia e dei Beni Rurali", affiancato dalla definizione dell'elemento del PA, in base alla classe di appartenenza, così come riportato nella Tabella 2.

Tabella 2. Componenti del paesaggio agrario con relativo codice e definizione, ed elaborato digitale (shapefile) all'interno del quale è contenuto.

Classe	Elaborato digitale (shapefile)
Albero isolato	Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp
Alberature in filari	Linee_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.5.r Muro a secco	Linee_ElementiPaesaggioAgrario.shp
A.1.b Casedda	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
A.1.e Lamia	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
A.1.f Casa Colonica della Riforma	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
A.1.j Casa le Macchie	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
A.1.j Casa Torre Nova	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
A.1.j Casa Vellusi	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp

A.1.j Casetta	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
A.2.j+j Casetta + Casetta	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
A.2.j+j Casa la Specchia	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.a.a Masseria Annano	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.a.a Masseria Camarda	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.a.a Masseria Esperti Nuovi	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.a.a Masseria Falco	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.a.a Masseria La Mea	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.a.a Masseria Palazzo	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.a.a Masseria Scaloti	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.b.a Casa colonica	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.b.b Masseria Camardella	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.b.b Masseria Esperti Vecchi	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.c.a Casa colonica	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.c.b Masseria Damanzi	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.4.c.b Masseria Muina	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.5.a Jazzo	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.5.b Corte	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.5.e Ovile	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.5.e Stalla	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.5.f Giardino Montalieri	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.5.f Orto/Frutteto/Agrumeto con recinzione	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.5.g Pozzo	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.5.h Cisterna	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.5.p Pergolato	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp
B.5.q Colonne poderali	Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp

I nuovi shapefile contengono il database georeferenziato in cui ogni oggetto (record) è caratterizzato dai seguenti campi (attributi):

- DESCR: denominazione che l'oggetto possiede secondo la CTR (es. "edificio civile"); se invece l'oggetto non è presente nella CTR ma è frutto di una segnalazione *de novo* in base ai rilievi effettuati in campo, il campo risulta vuoto "null";
- Classe: contiene il codice assegnato all'elemento del PA secondo l'elaborato 4.4.6 "Linee Guida per il Recupero la Manutenzione e il Riutilizzo dell'Edilizia e dei Beni Rurali", affiancato dalla definizione dell'elemento stesso o dal toponimo proprio (Tabella 2);
- Fonte: campo che descrive la fonte del dato, ovvero se l'elemento deriva dalla documentazione del SIT Puglia (indicato come "SIT Puglia") o dall'attività di rilevazione (indicato come "Rilievi").

3 RISULTATI

3.1 Area di studio

L'area di studio presa in esame per il rilievo degli elementi del paesaggio agrario copre una superficie complessiva di 1.933,71 ha.

3.2 Descrizioni strutturali di sintesi

3.2.1 Idrogeomorfologia

L'area di studio si colloca per circa due terzi all'interno della Campagna Brindisina e per il terzo restante all'interno del Tavoliere Salentino. Pertanto dal punto di vista idrogeomorfologico il territorio si configura come una pianura attraversata da diversi corsi d'acqua, sia naturali che frutto di opere di bonifica, quali diversi canali di irreggimentazione delle acque meteoriche.

3.2.1.1 Suoli

All'interno dell'area è presente il sistema dei suoli rappresentato graficamente nella Tavola 1. Nella descrizione dei suoli che segue, tra parentesi quadre sono indicati i codici secondo il sistema informativo di Timesis²; il substrato litologico segue la codifica ESB; la pendenza e la pietrosità sono stabiliti in base alla classificazione del World Reference Base FAO³. I tipi di suoli riscontrati sono:

- Suoli pianeggianti, franchi, sottili o molto sottili. La classe tessiturale del primo metro è media. La pietrosità superficiale ha frequenza compresa nell'intervallo 1-2%. Il drenaggio è buono. La disponibilità di ossigeno per gli apparati radicali è buona. Il substrato litologico è rappresentato da arenaria calcarea (codifica ESB). [RES3, RES4]
- Suoli pianeggianti, franco sabbiosi o franco argillosi, moderatamente profondi. La classe tessiturale del primo metro è grossolana o media. La pietrosità superficiale ha frequenza compresa nell'intervallo 0-5%. Il drenaggio è moderato o buono. La disponibilità di ossigeno per gli apparati radicali è buona o moderata. Il substrato litologico è rappresentato da arenaria calcarea (codifica ESB). [CUR2, NEV2]
- Suoli da pianeggianti a pendenti (nell'intervallo 0-8%), franco sabbioso argillosi, profondi. La classe tessiturale del primo metro è media. La pietrosità superficiale ha frequenza compresa nell'intervallo 0-15%. Il drenaggio è lento o buono. La disponibilità di ossigeno per gli apparati radicali è imperfetta o buona. Il substrato litologico è rappresentato da depositi non consolidati (alluvium, residui di alterazione o argille residuali (codifica ESB). [GAL1, VEL1]
- Suoli da pianeggianti a debolmente pendenti (nell'intervallo 0-3%), franco sabbioso argillosi o franco argillosi, moderatamente profondi o molto profondi. La classe tessiturale del primo metro è media. La pietrosità superficiale è assente. Il drenaggio è moderato. La disponibilità di ossigeno per gli apparati radicali è da buona a moderata. Il substrato litologico è rappresentato da depositi non consolidati (alluvium, residui di alterazione o argille e limi quaternari) (codifica ESB). [LET1, RIL1]

Legenda

- Area di studio
- Area della Stazione Elettrica
- Cavidotto
- Area di Impianto

- Suoli**
- BIN1
- CUR2-NEV2
- FSC1
- GAL1-VEL1
- LEM1-GAL1
- LET1-RIL1
- RES3-RES4

Dato originale: Sistema Informativo dei Suoli della Regione Puglia (Timesis, 2001).
 Sistema di coordinate: UTM fuso 33 datum WGS84.
 Base cartografica: Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 (IGM).

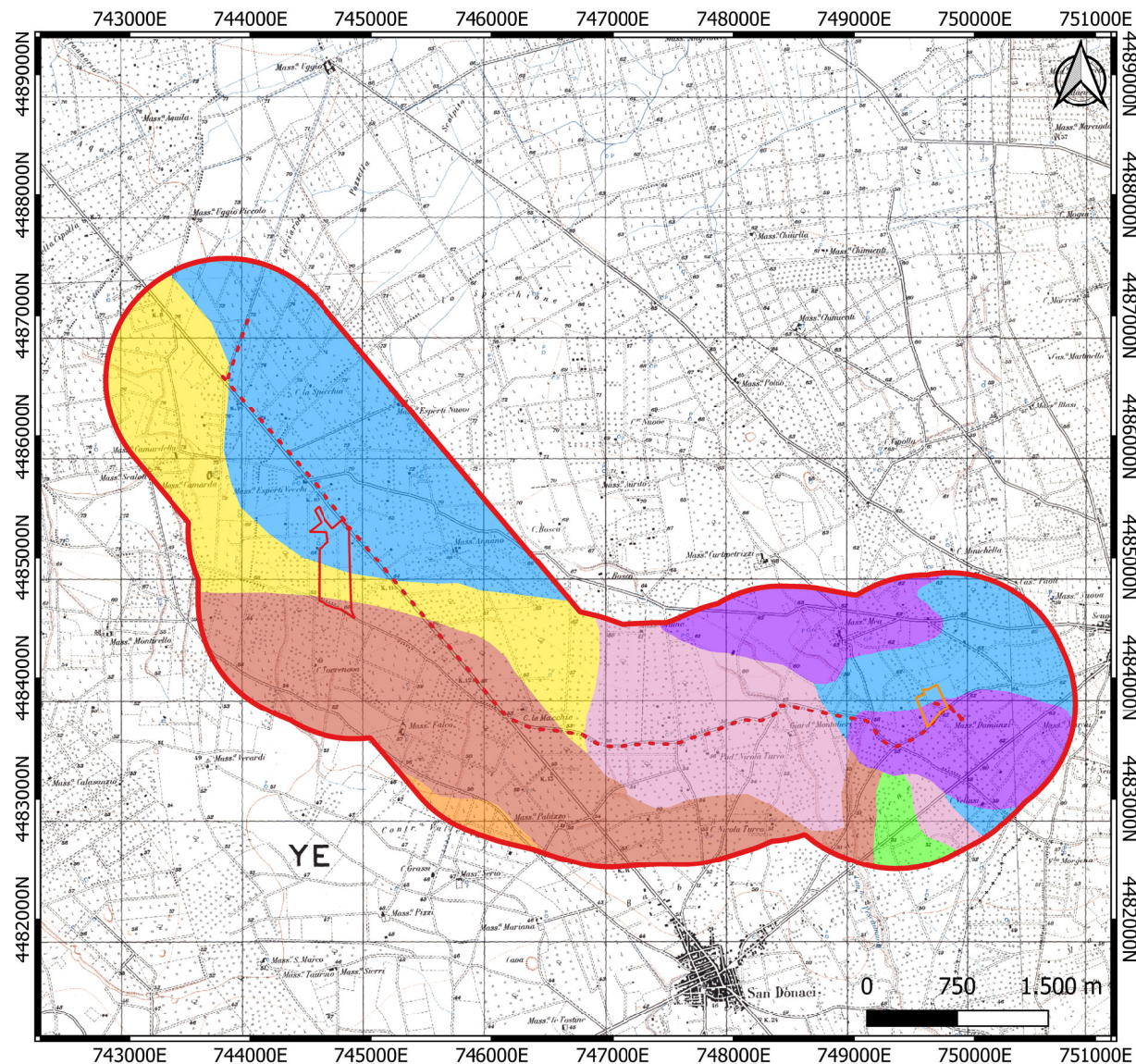


Tavola 1. Suoli.

- Suoli pianeggianti, franco sabbiosi, profondi. La classe tessiturale del primo metro è media. La pietrosità superficiale è assente. Il drenaggio è moderato. La disponibilità di ossigeno per gli apparati radicali è moderata. Il substrato litologico è rappresentato da depositi non consolidati (alluvium, residui di alterazione (codifica ESB). [FSC1]
- Suoli pianeggianti, franco sabbiosi, profondi. La classe tessiturale del primo metro è grossolana. La pietrosità superficiale è assente. Il drenaggio è buono. La disponibilità di ossigeno per gli apparati radicali è da buona a moderata. Il substrato litologico è rappresentato da arenaria calcarea (codifica ESB). [BIN1]
- Suoli da pianeggianti a pendenti (nell'intervallo 0-8%), franco sabbioso argillosi o franchi, profondi. La classe tessiturale del primo metro è media. La pietrosità superficiale ha frequenza compresa nell'intervallo 0-15%. Il drenaggio è buono. La disponibilità di ossigeno per gli apparati radicali è buona. Il substrato litologico è rappresentato da depositi non consolidati (alluvium, residui di alterazione o arenaria calcarea (codifica ESB). [LEM1, GAL1]

3.2.1.2 Corsi e specchi d'acqua

L'intera area di studio è attraversata da modesti corsi d'acqua.

All'interno dell'ambito della Campagna Brindisina, soprattutto per quanto riguarda l'area più a nord, i corsi d'acqua sono rappresentati da canali di irreggimentazione delle acque, ovvero opere di miglioramento fondiario eseguite durante il periodo della cosiddetta Riforma Agraria e Fondiaria (anni '50-'60 del Novecento). Ciò ha permesso lo sfruttamento agricolo dell'area, evitando l'allagamento stagionale di vaste aree del circondario brindisino.

Invece, sia nella parte meridionale della area di studio occupata dalla Campagna Brindisina, sia nell'area occupata dalla figura territoriale della Terra d'Arneo sono presenti altri corsi d'acqua più naturaliformi.

Nel complesso sono presenti 20,55 km di corsi d'acqua intervallati da almeno 34 piccoli ponti (Foto 11, 12), la cui distribuzione è visibile nella Tavola 2.

Ai corsi d'acqua precedentemente menzionati si aggiunge una rete di scoline affluenti che li intersecano, in tutta l'area (Foto 11, 12).

All'interno dell'area di studio, nelle vicinanze del Bosco di Curtipitizzi, è presente un invaso artificiale naturaliforme (Foto 9, 10).

3.2.1.3 Vore, doline e conche

Sia dalla CTR che dai sopralluoghi effettuati non risultano "vore", doline o inghiottitoi carsici nella zona.

3.2.2 Componente botanico-vegetazionale

La componente botanico-vegetazionale rinvenibile nell'area può essere suddivisa in vegetazione colturale delle superfici ad uso del suolo agricolo ed in vegetazione naturale, seminaturale, spontanea, ripariale e bordurale (Tavola 3).

Legenda

- Area di studio
- Area della Stazione Elettrica
- Cavidotto
- Area di Impianto
- Reticolo idrografico
- Invaso artificiale naturaliforme

Dato originale: CTR Puglia.
Sistema di coordinate: UTM fuso 33 datum WGS84.
Base cartografica: Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 (IGM).

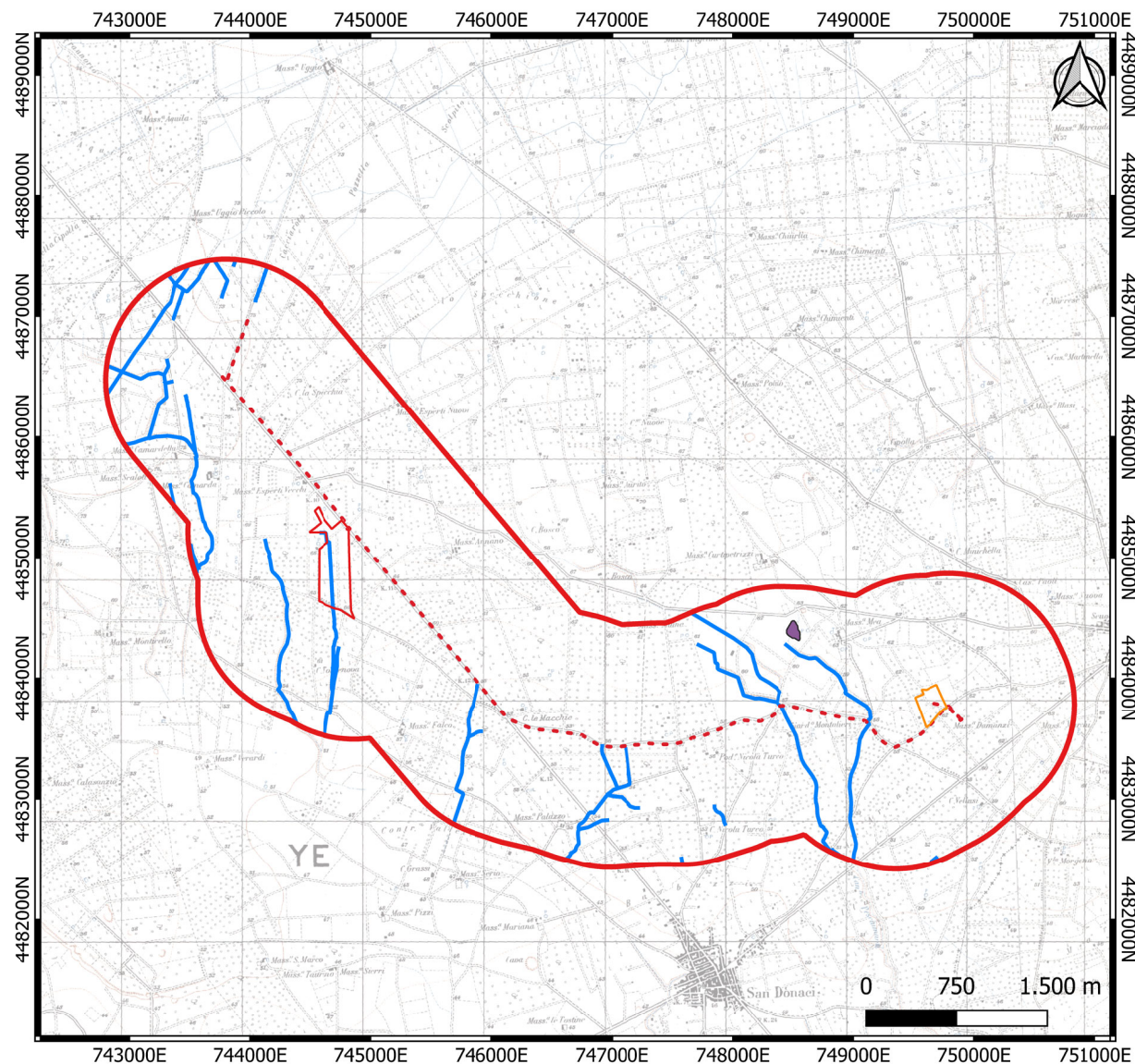


Tavola 2. Reticolo idrografico.

Legenda

- Area di studio
- Area della Stazione Elettrica
- Cavidotto
- Area di Impianto

UDS_CSM

- aree a pascolo naturale, praterie, incolti
- bacini senza manifeste utilizzazioni produttive
- boschi di latifoglie
- cespuglieti e arbusteti
- colture temporanee associate a colture permanenti
- frutteti e frutti minori
- seminativi semplici in aree non irrigue
- sistemi colturali e particellari complessi
- uliveti
- vigneti

Dato originale: SIT Puglia - Uso del Suolo, estrazione della componente botanico-vegetazionale.
 Sistema di coordinate: UTM fuso 33 datum WGS84.
 Base cartografica: Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 (IGM).

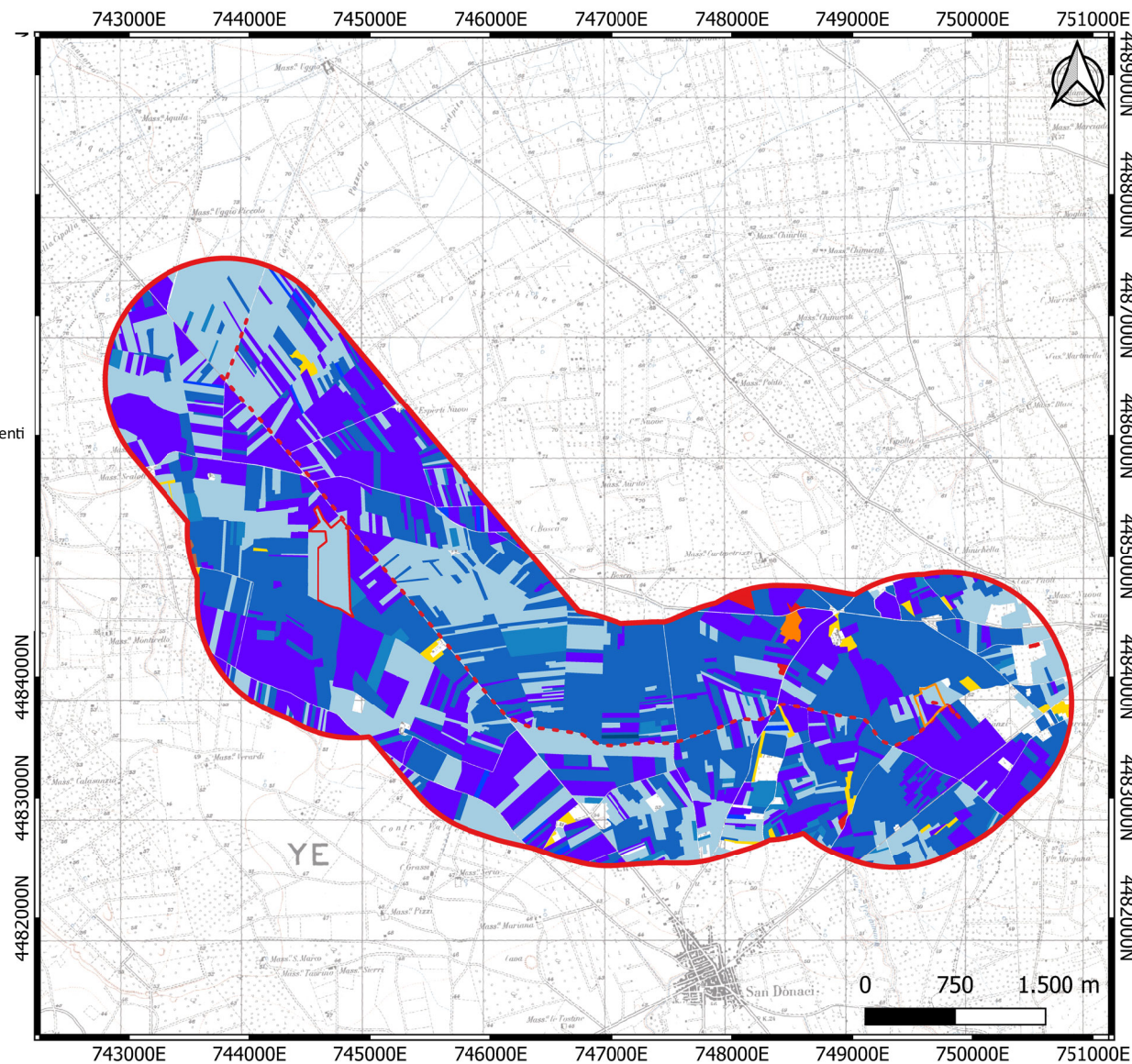


Tavola 3. Uso del suolo inerente alla componente botanico-vegetazionale.

3.2.2.1 Uso del suolo agricolo

La superficie totale occupata da colture è di 1.829,94 ha, circa il 98,7% di tutta la superficie coperta dalla componente botanico-vegetazionale analizzata. Questa è pressoché suddivisa in tre tipi, simili per estensione, di uso del suolo agricolo: seminativi semplici in aree irrigue (Foto 11), uliveti (Foto 8) e vigneti (Foto 5, 6), come rappresentato nella Tabella 3 ed illustrato nel Grafico 1. Dopo i rilievi effettuati in campo sono stati sostanzialmente confermati i dati della CTR.

3.2.2.2 Vegetazione naturale, seminaturale, spontanea, ripariale e bordurale

L'insieme della diverse componenti botanico-vegetazionali non ricadenti in quelle a fine agricolo, ovvero di vegetazione naturale, seminaturale, spontanea, ripariale e bordurale, occupa una superficie totale di 24,53 ha, ovvero l'1,3% della superficie totale della componente botanico-vegetazione dell'UdS.

Dall'analisi di queste aree effettuata sugli elaborati digitali della CTR, è emerso che questa è composta da aree a pascolo naturale, praterie e incolti ed in misura minore, sempre in base alla dicitura della CTR, boschi di latifoglie e bacini senza manifeste utilizzazioni produttive. Dopo aver effettuato i rilievi in campo, sono state confermate le stazioni di aree a pascolo e praterie. Per quanto riguarda le aree boschive nominate in precedenza, invece, l'unico bosco a latifoglie validato, è stato quello appartenente alla querceta di Curtipitrizzi, mentre le restanti aree sono in realtà costituite da popolamenti da impianto di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis* Mill.) (Foto 3 e 4), eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis* Dehnh.) e cipresso (*Cupressus sempervirens* L.).

Un ulteriore tipo di vegetazione tipica del paesaggio rurale è quella costituita da alberi ed arbusti che crescono spontaneamente sui margini delle strade poderali, sulle sponde dei canali e dei corsi d'acqua, sui confini tra le proprietà ed in prossimità di muretti a secco ed altri manufatti rurali. Questa vegetazione è costituita da lentisco (*Pistacia lentiscus* L.), pero mandorlino (*Pyrus spinosa* Forssk.), fico comune (*Ficus carica* L.), mirto (*Myrtus communis* L.), olivastro (*Olea europaea* L.), mandorlo (*Prunus dulcis* (Mill.) D.A. Webb), ginestrella comune (*Osyris alba* L.), fillirea (*Phillyrea latifolia* L.), asparago (*Asparagus acutifolius* L.), rovo (*Rubus ulmifolius* Schott), salsapariglia (*Smilax aspera* L.), leccio (*Quercus ilex* L.), quercia spinosa (*Quercus coccifera* L.), fico d'India (*Opuntia ficus-indica* (L.) Mill.) (Foto 41), canna comune (*Arundo donax* L.) (Foto 12).

Tabella 3. Componente botanico-vegetazionale ottenuta dai dati sull'uso del suolo.

Uso del suolo	Tipi di vegetazione	Sup. (ha)	Percen.	Sup. (ha)	Percen.
Area coltivata	Seminativi semplici in aree non irrigue	532,80	28,7	1.829,94	98,7
	Uliveti	650,93	35,1		
	Vigneti	582,7	31,4		
	Frutteti e frutti minori	54,05	2,9		
	Colture temporanee associate a colture permanenti	8,49	0,5		
	Sistemi colturali e particellari complessi	0,97	0,05		
Area "naturale"	Aree a pascolo naturale, praterie e incolti	16,23	0,8	24,53	1,3
	Boschi di latifoglie	3,99	0,2		
	Cespuglieti ed arbusteti	0,88	0,05		
	Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive	3,16	0,2		

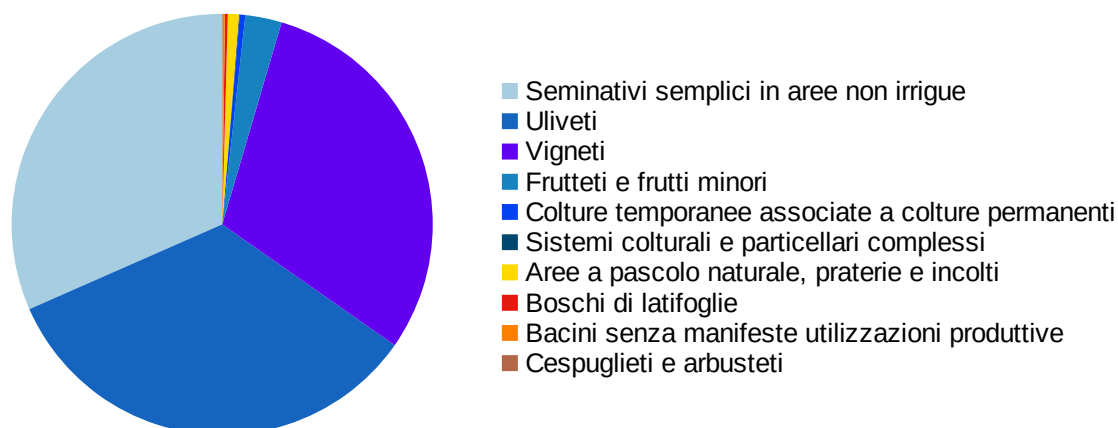


Grafico 1. Distribuzione percentuale della componente botanico-vegetazionale in base all'Uso del suolo. In toni di blu la vegetazione coltivata, in toni di rosso la vegetazione naturale, seminaturale, spontanea e ripariale.

3.2.2.3 Filari di alberi, alberi monumentali e alberi isolati

Dall'area di studio sono stati estrapolati i dati della CTR riguardanti i filari di alberi e la presenza o meno di alberi monumentali, confrontati poi con i rilievi in campo. Secondo la CTR, nell'area di studio sono presenti circa 28,79 km di alberi in filari e 551 alberi isolati. Dall'interpretazione delle ortofoto dell'area, e come poi è stato confermato dai sopralluoghi, è emerso, invece, che gli alberi isolati raggiungono il numero di 2.548, mentre la lunghezza totale delle alberature in filari rilevate scende a 5,19 km, in quanto quelle segnalate nella CTR sono semplicemente filari facenti parte di sestri di impianto colturali e quelli rilevati in campo sono completamente diversi da quelli segnalati nella cartografia ufficiale. Le alberature in filari, risultano pertanto costituite da eucalipto, cipresso e pino d'Aleppo (Foto 2, 17).

Gli alberi considerati isolati, invece, sono risultati appartenere alle specie già menzionate nel paragrafo 3.2.2.2 sulla vegetazione seminaturale, spontanea e bordurale (Foto 3, 4), incluse specie coltivate quali l'alloro (*Laurus nobilis* L.) (Foto 1).


Dalla consultazione del database degli alberi monumentali d'Italia presente sul sito del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali⁴, non risultano esemplari di alberi monumentali, informazione che è stata confermata in campo.


3.2.3 Morfotipologie rurali

3.2.3.1 Morfotipi rurali


In questo ambiente agricolo sono riconoscibili diverse morfotipologie rurali che compongono il variegato mosaico dell'area di studio. Così come proposto dal PPTR nella tavola 3.2.7 delle Morfotipologie rurali in scala 1:150.000 facente parte dell'elaborato della descrizione strutturale di sintesi, i morfotipi rurali sono delle tipologie colturali che si ritrovano in una data area in maniera pressoché costante e sono accomunabili per tipo di colture, dimensione di partizione e trama agraria, caratteri orografici e idrogeomorfologici, caratteri antropici e sistema insediativo.

Legenda


 Area_Studio_CSM


 Area di Impianto


 Area della Stazione Elettrica


 Cavidotto

Morfotipologie rurali

 1.2 - Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga

 1.4 - Oliveto prevalente a trama fitta

 1.6 - Vigneto prevalente a tendone coperto con film di plastica

 1.7 - Seminativo prevalente a trama larga

 2.3 - Oliveto/vigneto a trama fitta

 2.4 - Vigneto/semnativo a trama larga

 3.1 - Mosaico agricolo

 3.4 - Mosaico agricolo periurbano

Dato originale: PPTR - Elaborati dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico, Descrizioni Strutturali di Sintesi, Le morfotipologie rurali alla scala 1:150.000.
Sistema di coordinate: UTM fuso 33 datum WGS84.
Base cartografica: Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 (IGM).

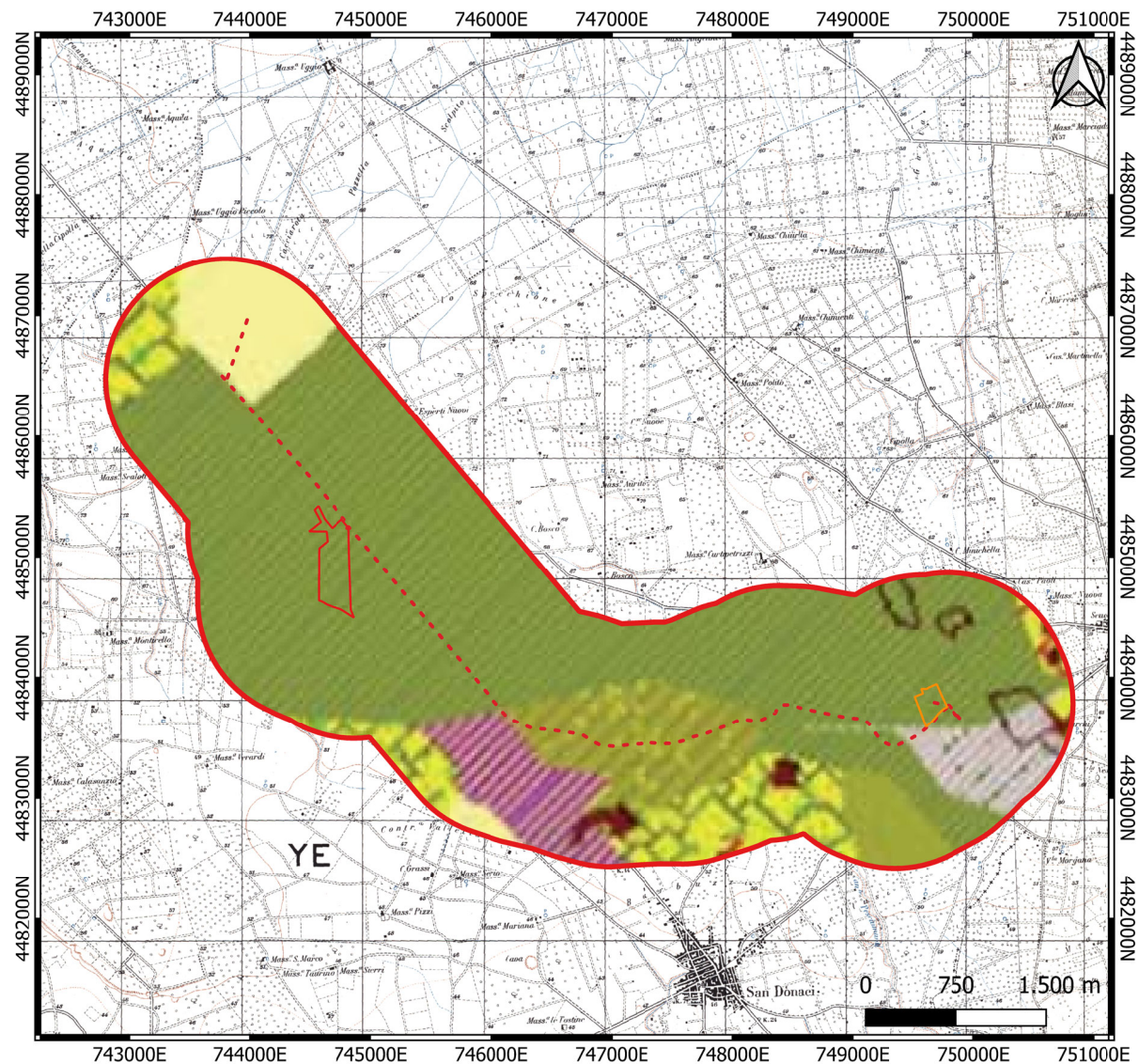


Tavola 4. Morfotipologie rurali.

Categoria 1 - Monocolture prevalenti. Nell'area si incontra la categoria 1 delle monocolture prevalenti, cioè un territorio rurale ad alta prevalenza di un determinato uso del suolo, la cui predominanza risulta essere l'elemento maggiormente caratterizzante il morfotipo stesso. All'interno di questa categoria, è maggiormente esteso il seminativo prevalente a trama larga (cat. 1.7) caratterizzato da una pressoché totale presenza di colture seminative non irrigue, caratterizzate da una trama agraria rada e scarsamente connotata da elementi fisici che ne esaltino la percezione. Si tratta di un morfotipo maggiormente presente, come in questo caso, in territorio aperto, nel quale la presenza insediativa si manifesta prevalentemente con i poderi e le masserie. Il secondo tipo di monocoltura prevalente presente è l'oliveto prevalente a trama fitta (cat. 1.4), il quale è caratterizzato da un rilevante grado di complessità colturale dal quale si distingue per predominanza l'oliveto. La maglia fitta è di volta in volta scandita da filari, muri a secco, scoline, eccetera. In questo contesto, solitamente il morfotipo edilizio più comune è quello elementare, seguito da sistemi aggregati e complessi di piccola e media dimensione, con annessi elementi accessori. Una superficie esigua è rappresentata da ulteriori due monocolture, cioè il vigneto prevalente a tendone coperto con film di plastica (cat. 1.6) e l'oliveto prevalente pianeggiante a trama larga (cat. 1.2). Il primo è un tipo di monocoltura prevalente in posizione spesso pianeggiante, che si trova solitamente in territorio aperto. La trama agraria è caratterizzata da strutture artificiali quali tendoni e film plastici, mentre l'edilizia insediativa è costituita prevalentemente da sistemi elementari, seguiti in misura minore da aggregati di piccole dimensioni. Il secondo tipo è costituito prevalentemente da oliveto di pianura in territorio aperto, di solito lontano dai centri abitati e scarsamente caratterizzata da elementi antropici come muri a secco, ecc. I morfotipi edilizi presenti sono, come nel caso precedente, prevalentemente sistemi elementari, seguiti in misura minore da aggregati di piccole dimensioni.

Categoria 2 - Associazioni prevalenti. Nell'area di studio è maggiormente rappresentata la categoria 2, delle associazioni prevalenti, ovvero un'alta prevalenza di due usi del suolo con l'associazione di due colture. In particolare, in ordine decrescente di estensione, è largamente preponderante l'associazione oliveto/vigneto a trama fitta (cat. 2.3), caratterizzato da una trama fitta e complessa in cui predominano le colture arboree rispetto ai seminativi. In questo contesto si possono rinvenire rifugi temporanei o stagionali di tipo monocellulare o bicellulare fino a masserie di medie dimensioni. Il secondo tipo di associazione presente è il vigneto/seminativo a trama larga (cat. 2.4) che rappresenta una forma di transizione a maglia rada tra le due monocolture estensive. In questo morfotipo prevalgono gli insediamenti edilizi monocellulari connessi in reti insediative e sono rari i sistemi masserizi, con una prevalente tipologia a corte.

Categoria 3 - Mosaici agricoli. In ultimo si incontrano i mosaici agricoli, cioè quei morfotipi che si caratterizzano per la presenza di un territorio rurale scarsamente inquadrabile con una singola tipologia colturale, ma fortemente strutturato dalla maglia agraria e dal sistema insediativo che vi insiste. Di quest'ultima categoria, la meno estesa delle tre, è presente il mosaico agricolo (cat. 3.1) ed il mosaico agricolo periurbano (cat. 3.4). Il primo è caratterizzato da una forte eterogeneità delle colture presenti, che si unisce alla complessità e alla frammentazione della trama agraria. L'immagine che emerge è quella di un paesaggio fortemente articolato. Il morfotipo edilizio più diffuso è quello elementare bicellulare, mentre sono anche presenti sistemi complessi prevalentemente lineari o connessi in rete. Il mosaico agricolo periurbano, come il precedente, è caratterizzato da una forte eterogeneità delle tipologie colturali presenti, che si unisce alla forte influenza e dominanza del paesaggio urbano, suburbano e infrastrutturale. L'immagine che emerge è quella di un paesaggio di transizione, tra il centro abitato e l'aperta campagna, nel quale la dimensione insediativa è presente sotto forma di edilizia rurale, o sotto forma di insediamento periurbano "disperso". Il morfotipo insediativo è costituito prevalentemente da sistemi lineari di ville e villini e più di rado edifici monocellulari e masserie.

Le superfici delle varie morfotipologie rurali analizzate ed i rispettivi valori percentuali sono raccolti nella Tabella 4 ed illustrati nel Grafico 2, mentre la rappresentazione cartografica è fornita nella Tavola 4.

Tabella 4. Morfotipologie rurali e rispettivi valori percentuali e di estensione, così come individuate dal PPTR nell'elaborato dell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico tra le Descrizioni Strutturali di Sintesi - Le morfotipologie rurali alla scala 1:150.000. La rappresentazione cartografica è visibile nella Tavola 4.

Categorie	Morfotipologie rurali	Sup. (ha)	Percen.	Sup. (ha)	Percen.
Cat. 1 Monocolture prevalenti	1..2- Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga	46,07	2,4	390,56	20,4
	1.4 - Oliveto prevalente a trama fitta	148,46	7,7		
	1.6 - Vigneto prevalente a tendone coperto con film di plastica	80,51	4,2		
	1.7 - Seminativo prevalente a trama larga	115,51	6,0		
Cat. 2 Associazioni prevalenti	2.3 - Oliveto/vigneto a trama fitta	1.211,33	63,2	1.316,75	68,7
	2.4 Vigneto/seminativo a trama larga	105,42	5,5		
Cat. 3 Mosaici agricoli	3.1 - Mosaico agricolo	188,42	9,8	209,13	10,9
	3.4 - Mosaico agricolo periurbano	20,71	1,1		

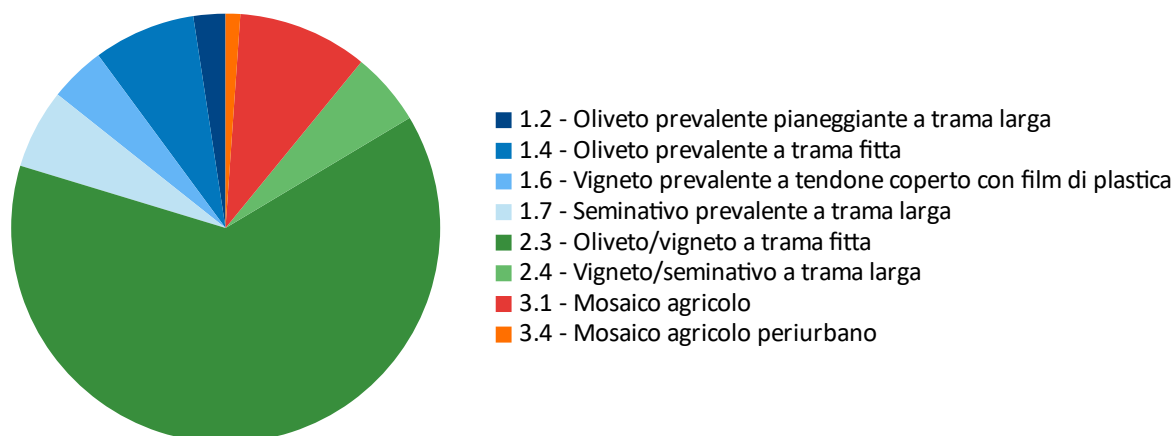


Grafico 2. Distribuzione percentuale delle morfotipologie rurali. In toni di blu le monocolture prevalenti, in toni di verde le associazioni prevalenti e in toni di rosso i mosaici agricoli.

3.2.3.2 Morfotipi insediativi edilizi rurali

Dai rilievi effettuati sul campo, sono state rinvenute diverse morfotipologie insediative rurali, di seguito esposte e classificate secondo il PPTR nell'elaborato della Descrizione strutturale di sintesi delle morfotipologie rurali.



Figura 1. A.1 Organismi edilizi monocellulari.

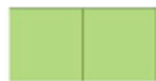


Figura 2. A.2 Organismi edilizi bicellulari.

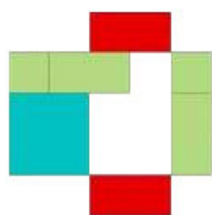


Figura 1. B.4.a Edifici isolati complessi - Tipo a corte o a recinto.



Figura 2. B.4.b Edifici isolati complessi - Tipo lineare.

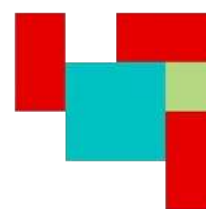


Figura 3. B.4.c Edifici isolati complessi - Tipo compatto.

A. SISTEMI ELEMENTARI

A.1 Organismi edilizi monocellulari. Tali costruzioni (Errore: sorgente del riferimento non trovata) avevano lo scopo di rifugio temporaneo o stagionale, nei periodi dell'anno in cui era necessaria una permanenza dovuta alla maggior mole di lavoro. In questo modo, i contadini e le loro famiglie evitavano di fare da pendolari verso l'abitazione principale nel centro urbano. Di questo morfotipo insediativo edilizio rurale fanno parte:

Casedda (A.1.b). La casedda è un manufatto monovano a base quadrata o rettangolare, costruito con pietrame più o meno informe tenuto insieme da bolo terroso avente funzione di malta. La copertura era prevalentemente a doppio spiovente con embrici poggiati su un incannucciato sostenuto da travi. Nell'area ne sono stati rinvenuti 3, tutti in stato di abbandono e privi di copertura^{5,6}.

Lamia (A.1.e). La lamia (o *liama*) è un tipo di manufatto in pietra a secco a base quadrata o rettangolare con copertura costituita da una volta a botte in conci tufacei squadriati. È intonacata internamente ed il tetto si presenta in forma di terrazzo anch'esso intonacato (*lamia*, appunto, secondo il dialetto locale), il quale poteva fungere sia da superficie sulla quale essiccare i fichi o altri prodotti agricoli, sia come superficie impermeabile di raccolta dell'acqua piovana e convogliamento in una cisterna adiacente alla struttura⁷ (Foto 39, 40, 41, 42). Nell'area di studio sono state rinvenute 6 lamie.

Casetta (A.1.j). Questo manufatto è quello più moderno, sia per la forma che per i materiali utilizzati per la sua costruzione. Non è contenuto nell'elaborato 4.4.6 "Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali" del PPTR, probabilmente proprio a causa della sua relativamente recente comparsa, ma ne è stato reputato oltremodo opportuno l'inserimento tra i manufatti rurali data la frequenza con la quale lo si incontra. Tale manufatto, definito ed analizzato sulla base di esperienze pregresse e dei rilievi in campo, rappresenta probabilmente l'evoluzione dei manufatti edilizi monocellulari tipici, incluse le cosiddette *casette-rifugio*⁶. Infatti si può affermare che mantiene tutte le sue funzioni agricole e di rifugio temporaneo o stagionale, ma con una veste moderna scaturita dai recenti materiali di costruzione quali il cemento ed i conci tufacei cavati meccanicamente. Dati questi tratti comuni, può variare la forma della copertura (che rimane, superiormente, sempre a terrazzo): dal solaio latero-cemento, alla volta a stella^{8,9}, o a squadro^{9,10}, ecc (Figura 4, 5, 6, 7). La datazione può variare dagli anni '20-'30 a agli anni '90 (Foto 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30). Nell'area di studio ne sono state contate 142, incluso quelle che presentavano dei toponimi specifici secondo la cartografia di base IGM:

- Casa Le Macchie;
- Casa Torre Nova;
- Casa Vellusi.

A.2 Organismi edilizi bicellulari. Questo morfotipo (Figura 2), Di questo morfotipo insediativo edilizio rurale fa parte un unico morfotipo:

Casetta + Casetta (A.2.j+j). Questo è la combinazione di due *casette* così come descritte precedentemente. Si tratta, con tutta probabilità, di ampliamenti del morfotipo *casetta*, facilmente deducibili dai diversi stili architettonici con i quali sono stati erette le coppie di fabbricati (Foto 20, 21, 22, 23, 31, 32, 33). Nell'area ne sono state individuate 20, di cui una con uno specifico toponimo:

- Casa La Specchia.

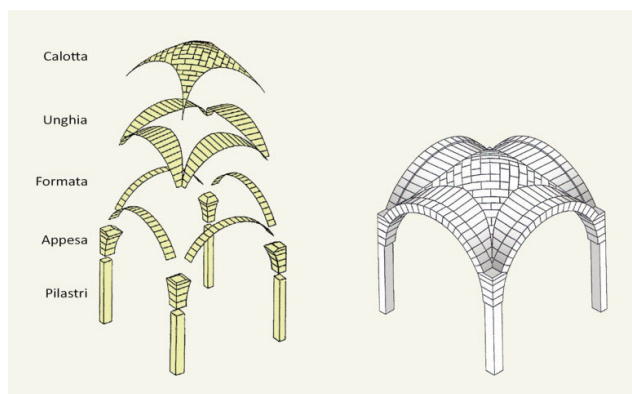


Figura 4. Schema di volta a spigolo o "a stella" a 4 punte. Tratto dal testo "Le volte leccesi tra tradizione e innovazione" di E. Arlati e L. Accoto.

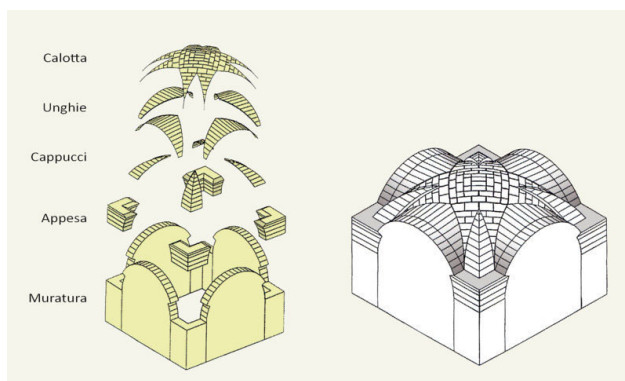


Figura 5. Schema di volta a squadro o "a stella" a 8 punte. Tratto dal testo "Le volte leccesi tra tradizione e innovazione" di E. Arlati e L. Accoto.

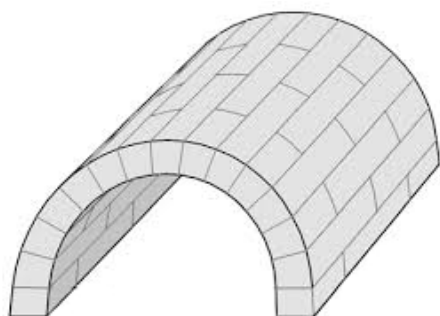


Figura 6. Schema di una volta a botte.

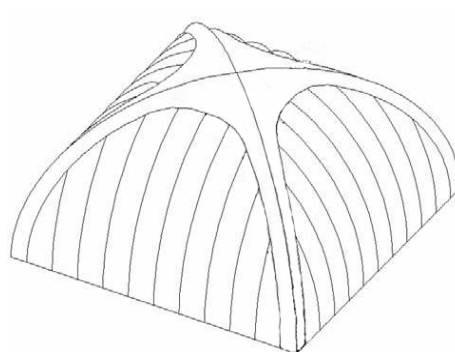


Figura 7. Schema di una volta a padiglione, nota localmente come volta "a carrozza".

B. SISTEMI COMPLESSI

B.4 Edifici isolati complessi.

Tipo a corte o a recinto: Masseria (B.4.a.a). Le masserie sono manufatti spesso composti da corpi di fabbrica a uno o due piani, di solito articolati a recinzioni, che inserite nel territorio rurale assolvevano al loro scopo di centri di produzione e organizzazione del lavoro agrario. Il numero e l'ampiezza dei locali (lamie), fu ovviamente proporzionale all'area dei terreni aggregati alla masseria. Attorno alla dimora, il più ampio spazio rinvenibile, solitamente è la "mezzana" ed era riservato al pascolo degli equini e dei bovini. L'area immediatamente circostante la masseria, recintata di muri a secco (piuttosto alti) è detta "campana" ed era destinata al pascolo di puledri e vitelli. Antistante alla casa vi è "l'aia" quadrangolare o circolare e lastricata per battervi il grano e a fianco la cisterna grande e le vasche rettangolari scavate nei blocchi di pietra per l'abbeverata del bestiame. La "corte" è chiamata tale perché identificava uno spazio chiuso attorno all'edificio padronale, centro dell'amministrazione di un

possedimento fondiario. La partitura degli spazi espressa dalle diverse funzionalità e dalla modulazione contenuta anche negli ambienti, viene sottolineata da un elemento architettonico come il pozzo, spesso al centro della corte interna, quasi sempre lastricata con "chianche". Vi è infine l'orto domestico, un fazzoletto di terra coltivata adiacente all'abitazione perché la massaia potesse accedervi con facilità senza ricorrere al distante podere e ove fosse possibile l'irrigazione frequente. Esso era quasi sempre recintato per proteggerlo dalle devastazioni e dal razzolamento delle galline. In Puglia vi sono diversi tipi di masserie, che possono essere distinte in categorie in base alla presenza ed al tipo di fortificazioni possedute per difendersi dalle incursioni di corsari e briganti^{11,12}. In generale può esserci la torre-masseria, la masseria fortificata con torre, la masseria fortificata senza torre, la masseria fortificata a castello, la masseria fortificata con trulli, la masseria senza fortificazioni, la masseria senza fortificazioni con trulli e la masseria compatta. Nell'area di studio, le masserie non possiedono particolari fortificazioni, pertanto sono tutte ascrivibili al tipo senza fortificazioni. Per quanto riguarda quelle "a corte" (Figura 1), nell'area sono state riconosciute 7, di seguito elencate:

- Masseria Annano, riportata nella carta di base IGM ma non nell'elaborato del SIT Puglia sull'UCP riguardante la stratificazione insediativa dei siti storico-culturali;
- Masseria Camarda, riportata nella carta di base IGM ma non nell'elaborato del SIT Puglia sull'UCP riguardante la stratificazione insediativa dei siti storico-culturali;
- Masseria Esperti Nuovi, riportata sia nella carta di base IGM che nell'elaborato del SIT Puglia sull'UCP riguardante la stratificazione insediativa dei siti storico-culturali;
- Masseria Falco, riportata sia nella carta di base IGM che nell'elaborato del SIT Puglia sull'UCP riguardante la stratificazione insediativa dei siti storico-culturali;
- Masseria Mea, riportata nella carta di base IGM ma non nell'elaborato del SIT Puglia sull'UCP riguardante la stratificazione insediativa dei siti storico-culturali;
- Masseria Palazzo, riportata sia nella carta di base IGM che nell'elaborato del SIT Puglia sull'UCP riguardante la stratificazione insediativa dei siti storico-culturali;
- Masseria Scaloti (Foto 15, 16, 17, 18), riportata sia nella carta di base IGM che nell'elaborato del SIT Puglia sull'UCP riguardante la stratificazione insediativa dei siti storico-culturali. Questa è opera della Riforma Agraria ed ex-proprietà dell'Ente Riforma Fondiaria.

Tipo lineare: Casa Colonica (B.4.b.a). Nell'area sono presenti 3 case coloniche di difficile datazione, in stato di abbandono (Figura 2).

Tipo lineare: Masseria (B.4.b.b). Per quanto riguarda le masserie del tipo lineare (Figura 2), ne sono state registrate 2, di seguito elencate:

- Masseria Camardella (Foto 19), riportata sia nella carta di base IGM che nell'elaborato del SIT Puglia sull'UCP riguardante la stratificazione insediativa dei siti storico-culturali;
- Masseria Esperti Vecchi, riportata nella carta di base IGM ma non nell'elaborato del SIT Puglia sull'UCP riguardante la stratificazione insediativa dei siti storico-culturali.

Tipo compatto: Casa Colonica (B.4.c.a). Nell'area sono presenti 3 case coloniche del tipo compatto (Figura 3).

Tipo compatto: Masseria (B.4.c.b). Del presente tipo compatto (Figura 3), fanno parte due masserie di seguito riportare:

- Masseria Damanzi, riportata nella carta di base IGM ma non nell'elaborato del SIT Puglia sull'UCP riguardante la stratificazione insediativa dei siti storico-culturali;
- Masseria Muina, riportata nella carta di base IGM ma non nell'elaborato del SIT Puglia sull'UCP riguardante la stratificazione insediativa dei siti storico-culturali.

B.5 Elementi accessori ricorrenti.

Lo jazzo (B.5.a). Nell'area sono stati rinvenuti due jazzi, nelle masserie Falco e Palazzo.

La corte (B.5.b). Per quanto riguarda le corti, ne sono state osservate 5, nelle masserie Palazzo, Scaloti, Camarda, Falco e Mea.

La stalla e l'ovile (B.5.e). La stalle e gli ovili sono elementi imprescindibili per le masserie, le quali dovevano possedere cavalli e buoi per tirare i carri e gli aratri ed in più potevano possedere greggi di pecore. Nell'area ne è stata rilevata la presenza, di un ovile nella Masseria Camarda e 4 stalle nelle masserie Scaloti, Camarda, Falco e Mea.

L'orto o frutteto o agrumeto con recinzione (B.5.f). Questi rappresentavano un piccolo fazzoletto di terra in grado di soddisfare le esigenze alimentari degli abitatori della masseria. Si presentava recintato da un muro alto dai 2,5 ai 3,5 m, protetto dagli animali selvatici e dalle galline libere di razzolare nella corte. Nell'area ne sono stati osservati 3.

Il pozzo (B.5.g). Tradizionalmente i pozzi (Figura 8) erano rivestiti internamente da pietra a secco per tutto lo strato terroso del suolo, fino ad arrivare al banco roccioso. Suol piano di campagna si potevano avere bocche della forme più varie, da quella semplice a fior di terra, a quella più confortevole costituita da parapetto, trozzella, vasche e abbeveratoi^{13,14,15} (Foto 35, 36, 37, 38). Nell'area sono stati rilevati numerosi vecchi pozzi, nella fattispecie 474.

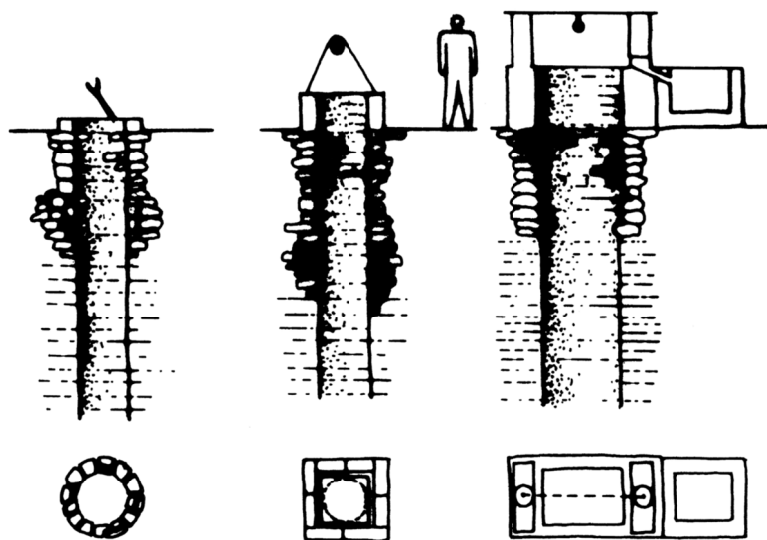


Figura 8. Diversi tipi di pozzo in sezione e visto dall'alto. Da sinistra a destra, vera a fior di terra e parete del pozzo rivestita di pietra per tutto lo spessore dello strato del suolo; al centro vera del pozzo con parapetto in conci tufacei e trozzella per la mungitura dell'acqua; a destra vera più imponente con colonne reggenti la trozzella e abbeveratoio laterale. Tratto da "Architetture in pietra a secco nel Salento" di G. Grasso.

La cisterna (B.5.h). Tradizionalmente (Figura 9, 10) le cisterne potevano essere costruite a diversa altezza rispetto al piano campagna (Figura 14). Quelle ipogee erano scavate nella terra e nella roccia come i pozzi e come questi erano rivestite da una muratura di pietre a secco, mentre quelle seminterrate e quelle completamente epigee, per la parte rialzata dal piano campagna erano costruite come dei muri

a secco. Ad ogni modo, tutte erano coperte con la stessa tecnica degli edifici a tholos, ovvero una serie di anelli di pietre via via più piccoli e progressivamente aggettanti verso l'interno per costruire la pseudovolta (Figura 13). Il tetto fungeva da superficie di raccolta dell'acqua piovana, era subpianeggiante con una pendenza verso il foro d'ingresso dell'acqua. Sia le pareti interne che il tetto erano intonacate ed impermeabilizzate con una malta a base di calce, bolo di terra rossa e molto spesso anche coccio pesto^{13,14,15}. Nell'area sono state rilevate 7 cisterne.

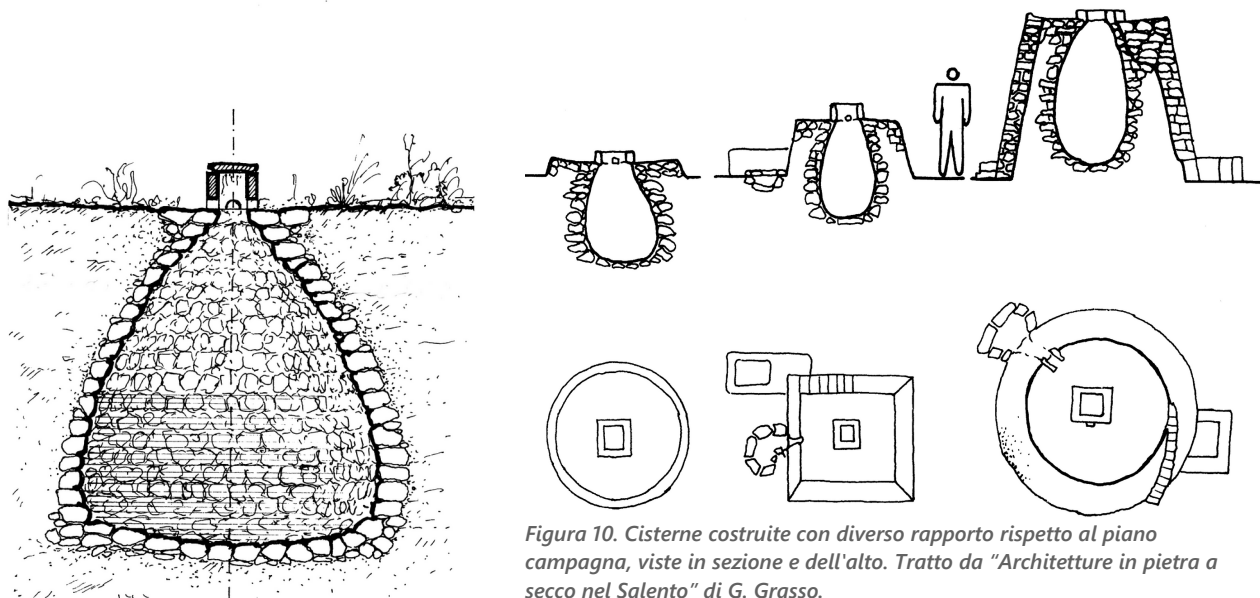


Figura 9. Sezione di una cisterna completamente ipogea con parapetto di conci tufacei e coperchio. Tratto da "Le costruzioni in pietra a secco nel Salento leccese" di A. Costantini.

Figura 10. Cisterne costruite con diverso rapporto rispetto al piano campagna, viste in sezione e dell'alto. Tratto da "Architetture in pietra a secco nel Salento" di G. Grasso.

Il pergolato (B.5.p). Il pergolato era un elemento accessorio decorativo dei complessi masserizi. Nell'area ne è stato rinvenuto uno nella Masseria Mea.

Le colonne poderali (B.5.q). Dal controllo della CTR e dai rilievi in campo è emersa la presenza di 3 coppie di questi manufatti (Foto 34).

I muri a secco (B.5.r). Dalla analisi in campo è emerso che nell'area di interesse vi è un totale di 2,2 km di muretti a secco¹³, mentre dalla consultazione della CTR è emersa una errata sovrastima del manufatto.

Le strade interpoderali (B.5.u). Dalla analisi della CTR è emerso che nell'area di interesse vi è un totale di circa 151,22 km di strade interpoderali non asfaltate (Tavola 5), le quali contribuiscono a strutturare il mosaico rurale, delle quali sono il frutto di opere di miglioramento fondiario risalenti alla Riforma Agraria (Foto 13, 14).

3.2.4 Struttura percettiva e di visibilità

L'area di studio fa parte per circa due terzi della sua superficie, dell'ambito della Piana Brindisina, caratterizzata da un bassopiano dotato di ampie vedute, e per un terzo del Tavoliere Salentino, anch'esso caratterizzato da un'ampia pianura seppur con la presenza di lievissime increspature del territorio a sud. L'area non possiede luoghi sufficientemente sopraelevati da costituire fulcri visuali naturali

Legenda

- Area di studio
- Area della Stazione Elettrica
- Cavidotto
- Area di Impianto
- Strade interpoderali (B.5.u)
- Strade asfaltate

Dato originale: CTR Puglia.
Sistema di coordinate: UTM fuso 33 datum WGS84.
Base cartografica: Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 (IGM).

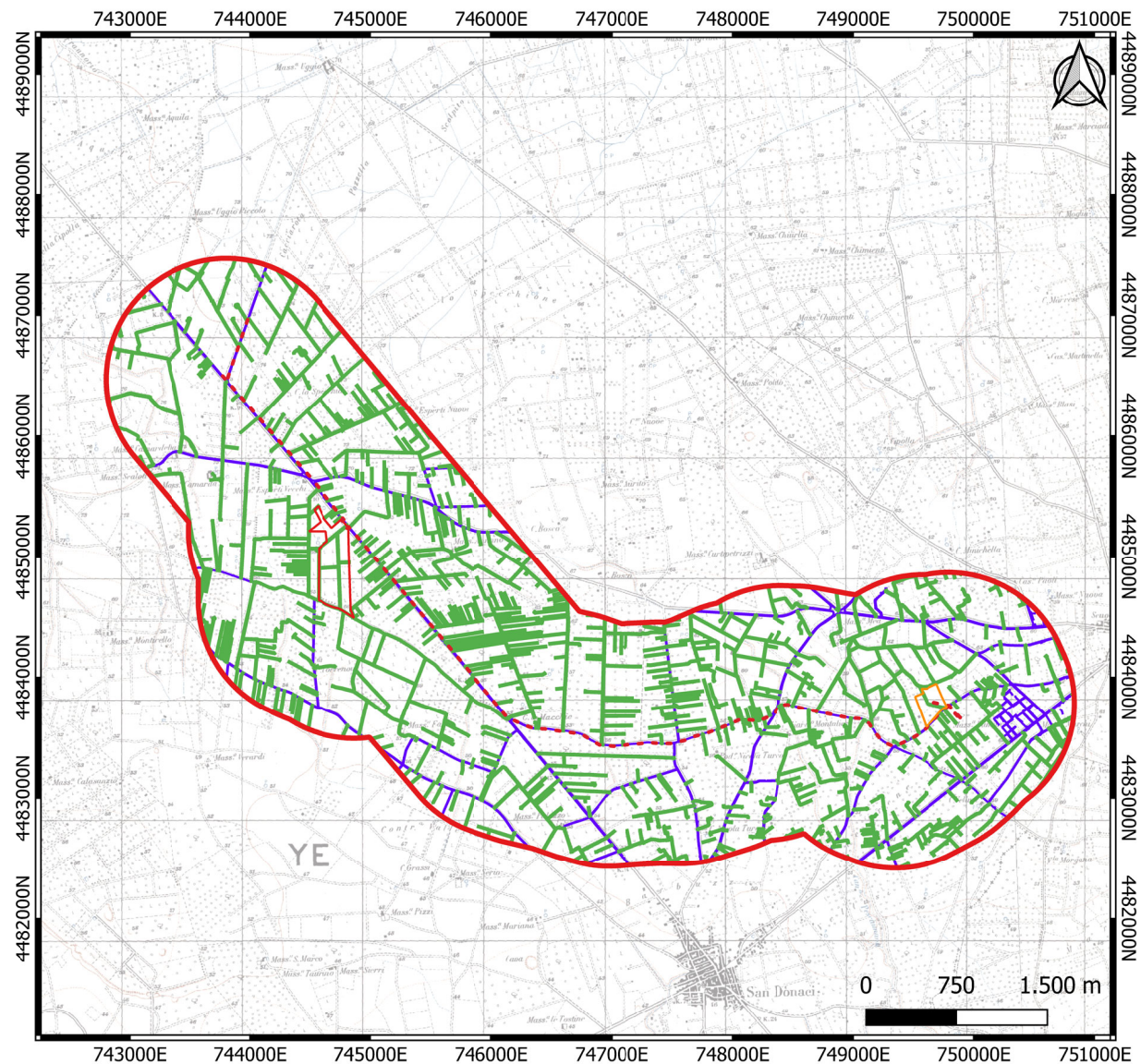


Tavola 5. Mosaico agricolo scandito dalla viabilità interpoderale.

o punti panoramici, pertanto le ampie vedute sono sì presenti, ma solo in contesti in cui le colture sono seminativi o tutt'al più vigneti, poiché già nel caso in cui ci si trovi di fronte a frutteti e oliveti, la vista ad altezza uomo viene interrotta già in prossimità del ciglio poderale della strada. Inoltre dalla CTR non risultano presenti strade panoramiche o di interesse paesaggistico né ferrovie di interesse paesaggistico.

3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie

L'area di studio si colloca tra due degli ambiti di paesaggio individuati dal PPTR: la Piana Brindisina (ambito 9) e il Tavoliere Salentino (ambito 10). Più precisamente, per quanto riguarda l'ambito del Tavoliere salentino, l'area di studio lambisce le figure territoriali paesaggistiche della Terra dell'Arneo (figura territoriale 10.2) per una superficie di 657,68 ha in agro di San Donaci, mentre nell'ambito territoriale della Piana Brindisina (unico ambito del PPTR a possedere un'unica figura territoriale che coincide con l'ambito stesso) ricade in agro di Mesagne (per 3,91 ha), Cellino San Marco (per 950,00 ha) e Brindisi (per 322,12 ha) per un totale di 1.276,03 ha.

Il paesaggio è tipicamente pianeggiante caratterizzato dalle ampie vedute della Piana Brindisina. Come accennato in precedenza riguardo la struttura litologica e dei suoli, l'aspetto della conformazione del terreno dell'ambito della Piana inizia a virare verso la forma tipica del Tavoliere Salentino con la presenza di incolti e rocce nude affioranti. La trama agraria alterna grandi appezzamenti con geometrie regolari a piccoli appezzamenti con giaciture e colture diverse a formare un mosaico molto variabile. Vi sono vaste colture a seminativo, spesso contornate da filari di alberi d'olivo, alberi da frutto, intervallate da frequenti appezzamenti sparsi di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare. Le partizioni agrarie sono sottolineate dalle strade interpoderali e locali, che formano poligoni più o meno regolari.

4 DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Concludendo, in questa relazione sul paesaggio agrario dell'area di studio in questione viene sostanzialmente confermata con i rilievi in campo, la componente delle colture sia riguardo la cartografia sull'uso del suolo, sia per quanto riguarda le morfotipologie rurali che vi insistono. Lo stesso dicasi per le aree seminaturali a pascolo o incolto. Al contrario, molti dei boschi presenti sono, in realtà impianti di pino d'Aleppo, eccezion fatta per il lembo querceta del Bosco di Curtipitri. Lo stesso per le alberature: tutte quelle segnalate nella CTR sono normali sestri d'impianto di olivicoltura, mentre quelli rinvenuti dai rilievi in campo si trovano in punti diversi e sono costituiti da pini d'Aleppo, eucalpti e cipressi. Come confermato dai rilievi in campo non sono presenti alberi monumentali, ma un rilevante numero di alberi isolati, anche di notevoli dimensioni.

L'aspetto percettivo delle colture arboree ha risentito in maniera rilevante dell'avanzata del patogeno *Xylella fastidiosa*, degradando verso toni di grigio le chiome verde e argento degli olivi. Inoltre, l'uso del suolo a scopo agricolo è preponderante nell'area, lasciando degli esigui fazzoletti di terra alla vegetazione naturale.

Per quanto riguarda i morfotipi insediativi edilizi, anche qui è stato raccolto molto materiale inedito, censendo nuove casette-rifugio, un elevatissimo numero di vecchi pozzi e cisterne. I muretti a secco sono esigui, data la natura poco pietrosa dei suoli. Molti edifici monocellulari presenti sulla CTR per lo più come edifici civili, sono stati riconosciuti come casette-rifugio in muratura con una sorprendente variabilità dei tipi di volte. Inoltre alcuni complessi masserizi rilevati sul campo e non presenti nella CTR

sono stati riconosciuti tramite la CTB. La maggior parte delle masserie e dei manufatti presenti versa in uno stato d'abbandono e si trovano fortemente degradati, pericolanti o addirittura diroccati.

Volendo cercare di comprendere le ragioni per le quali i manufatti storici rurali versino in questo stato di abbandono o peggio, si deve capire il motivo per il quale questi sono sorti e si sono diffusi. Il territorio è stato da tempi immemori strappato dall'uomo all'ambiente naturale per soddisfare i propri bisogni di sopravvivenza, primariamente il bisogno di nutrirsi. Le popolazioni locali hanno plasmato, tramite il proprio lavoro, l'ambiente circostante, rendendolo adatto al modo di produzione tipico dell'epoca in cui si collocavano. Questo processo si è protratto nel corso dei secoli, variando nei modi di coltivazione, di produzione, variando le tipologie di colture e di uso del suolo, ampliandosi fino alle superfici agrarie utilizzabili attuali, dove la quasi totalità del paesaggio che osserviamo al di fuori delle zone urbanizzate, è un paesaggio di tipo agricolo.

Il PPTR spiega in maniera sintetica e completa questo processo storico nelle diverse schede degli ambiti paesaggistici, descrivendo il paesaggio rurale, i fenomeni insediativi e l'avvicinarsi dei diversi paesaggi passati fino a quello attuale. Alla luce di quanto esposto sopra si deduce che il paesaggio rurale non è un dato immutabile ma è in continuo mutamento, rimodellato incessantemente dalle attività della popolazione che lo vive e dal quale ne trae sostentamento.

Erroneamente si potrebbe pensare che il paesaggio agrario sia espressione di un ambiente naturale, cioè governato dalla natura. Altrettanto erroneamente si potrebbe pensare che il paesaggio rurale che noi siamo abituati a riconoscere sia sempre stato così, immutato nei millenni. Il PPTR spiega bene quanto ciò non sia vero: enuncia i principi e dispone le linee guida per la tutela e la conservazione del paesaggio riconoscendo che quest'ultimo necessariamente è il frutto delle attività e del lavoro dell'uomo in un determinato periodo storico.

Il PPTR non si propone sicuramente di conservare il paesaggio cercando di fissarlo, identico a se stesso, nel tempo anzi ne parla definendolo come "un giacimento straordinario di saperi e di culture urbane e rurali, a volte sopite, dormienti, soffocate da visioni individualistiche, economicistiche e contingenti dell'uso del territorio; ma che possono tornare a riempirsi di significati collettivi per il futuro. Il paesaggio è il ponte fra conservazione e innovazione, consente alla società locale di "ripensare se stessa", di ancorare l'innovazione alla propria identità, alla propria cultura, ai propri valori simbolici, sviluppando coscienza di luogo". Al contrario il PPTR dispone un'azione di tutela del paesaggio cercando una sintesi tra le diverse istanze del territorio.

Un'azione presuppone uno scopo che si intende raggiungere. L'azione della conservazione, quindi, richiede di rispondere ad un quesito fondamentale: qual è lo scopo della conservazione? Se consideriamo il paesaggio rurale, lo scopo della sua conservazione sarebbe quello di mantenerlo immutato, uguale a se stesso idealmente per sempre. Ma lo scopo della conservazione del paesaggio agrario così inteso cadrebbe inevitabilmente in contraddizione con lo scopo dell'esistenza stessa del paesaggio agrario che è quello di servire alle attività produttive agricole ed economiche della popolazione locale. Per fare l'esempio opposto, l'obiettivo di conservazione di un'area naturale incontaminata sarebbe invece coerente con l'esistenza della stessa, in quanto quest'ultima perpetua se stessa senza avere un'utilità (almeno non diretta) per l'uomo, né tantomeno origina dall'attività dell'uomo stesso. Una visione sentimentalista dei paesaggi che siamo abituati ad apprezzare potrebbe sposare questo malinteso senso della tutela paesaggistica e cadere in questa contraddizione.

Il paesaggio agrario, invece, è l'espressione dell'attività lavorativa agricola della popolazione e del periodo storico in cui si colloca, in combinazione con le caratteristiche pedoclimatiche, idrogeomorfologiche e botanico-vegetazionali del territorio. Pertanto conservando identico a se stesso il paesaggio agrario che si è abituati a riconoscere, non si fa altro che dichiarare di voler conservare il

paesaggio agrario che si è creato durante tutto l'Ottocento e la prima metà del Novecento. Ma soprattutto si dichiara, *in re ipsa*, di voler conservare un modo di produzione agricola ottocentesca. E qui la contraddizione diventa evidente, se non concettualmente, sicuramente visivamente, assistendo a campagne rimaste incolte, a masserie e trulli diroccati, a muretti a secco degradati. Venendo a mancare i presupposti socio-economici dell'utilità di masserie, muretti a secco e trulli, semplicemente sono venuti a mancare i motivi della loro esistenza. La loro tutela e conservazione, quindi, passa necessariamente dal ritrovare uno scopo alla loro esistenza e questo è uno dei diversi pregi del progetto in questione.

TAVOLA FOTOGRAFICA



Foto 1. Esempio particolarmente vetusto di alloro (*Laurus nobilis* L.).



Foto 2. Filare di cipressi.



Foto 3. Alberi isolati di cipressi e pino d'Aleppo.



Foto 4. Alberi isolati di cipressi e pino d'Aleppo.



Foto 5. Vigneto allevato ad alberello.



Foto 6. Vigneto allevato a sperone.



Foto 7. Bosco di Curtipitrizzi.



Foto 8. Uliveto pesantemente attaccato da Xylella.



Foto 9. Stagno artificiale nei pressi del Bosco di Curtipitrizzi.



Foto 10. Stagno artificiale nei pressi del Bosco di Curtipitrizzi.



Foto 11. Opere di miglioramento fondiario risalenti alla Riforma Agraria: ponte e scolina.



Foto 12. Opere di miglioramento fondiario risalenti alla Riforma Agraria: ponte e scolina.



Foto 13. Opere di miglioramento fondiario risalenti alla Riforma Agraria: viabilità interpodereale nei pressi di Masseria Uggio Piccolo.



Foto 14. Opere di miglioramento fondiario risalenti alla Riforma Agraria: viabilità interpodereale nei pressi di Masseria Scaloti.



Foto 15. Masseria Scaloti, ex proprietà dell'Ente Riforma Fondiaria.



Foto 16. Masseria Scaloti, ex proprietà dell'Ente Riforma Fondiaria.



Foto 17. Masseria Scaloti, ex proprietà dell'Ente Riforma Fondiaria.



Foto 18. Masseria Scaloti, ex proprietà dell'Ente Riforma Fondiaria.



Foto 19. Masseria Camardella.



Foto 20. Tipologia più imponente di morfotipo insediativo edilizio rurale bicellulare "A.2.j+j casetta + casetta", con annesso riparo per gli animali.



Foto 21. Interno dell'edificio precedente con volta a squadro e caminetto.



Foto 22. Particolare del caminetto.



Foto 23. Particolare del caminetto nel secondo vano.



Foto 24. Tipico manufatto "A.1.j casetta".



Foto 25. Interno della casetta con volta a squadro e camino.



Foto 26. Vista posteriore dell'edificio precedente, in cui è visibile la sagoma esterna del camino.



Foto 27. Casetta con volta in latero-cemento.



Foto 28. Casetta più elaborata con annessa veranda.



Foto 29. Casetta con vecchio pozzo.



Foto 30. Interno della casetta precedente con solaio in latero-cemento.



Foto 31. Casetta bicellulare con i vani costruiti in periodi differenti.

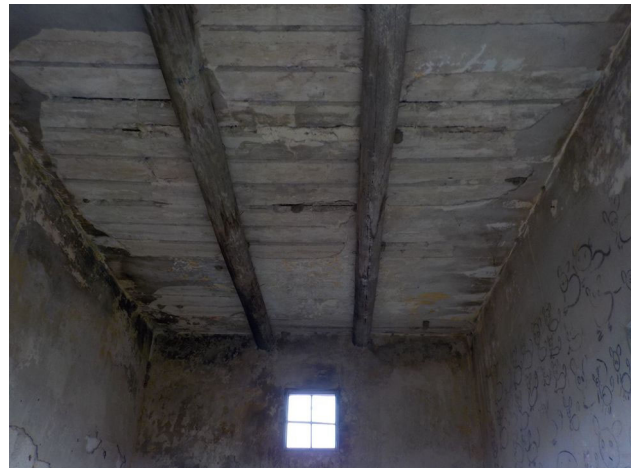


Foto 32. Il primo vano con singolare copertura in lunghi conci tufacei poggianti su travoni in legno.



Foto 33. Il secondo vano con volta a squadro.



Foto 34. Colonne poderali.



Foto 35. Vecchio pozzo con colonne laterali.



Foto 36. Vecchio pozzo con bocca circolare e quasi rasente il piano campagna.



Foto 37. Bocca del pozzo con annessa vasca per la miscelazione dei primi fungicidi.



Foto 38. Vecchio pozzo rasente il piano campagna, con vicina una vasca.



Foto 39. Fronte di una lamia.



Foto 40. Interno della lamia intonacato e con volta a botte.



Foto 41. Retro della lamia con fico d'India.



Foto 42. Terrazzo della lamia.

ELENCO DEGLI ELABORATI

Sono allegati alla presente relazione i seguenti elaborati:

- Archivio compresso ElementiPaesaggioAgrario.zip contenente i tre elaborati shapefile con sistema di riferimento delle coordinate UTM fuso 33 datum WGS84:
 - Punti_ElementiPaesaggioAgrario.shp.
 - Linee_ElementiPaesaggioAgrario.shp.
 - Poligoni_ElementiPaesaggioAgrario.shp.
- Cartiglio denominato *DOCSPEC04*, che rappresenta su mappa gli elementi censiti durante i sopralluoghi nell'area e contenuti negli shapefile precedenti.

BIBLIOGRAFIA

1. Sistema Informativo Territoriale Puglia. *Regione Puglia*. <http://www.sit.puglia.it/> (2021).
2. Timesis. I suoli e i paesaggi della regione Puglia. Sistema informativo sui suoli in scala 1:50.000. *Interreg II Ital. Assessor. alla Program. Uff. Informatico e Serv. Cartogr. Reg. Puglia*. (2001).
3. Deckers, J. A. & Nachtergaele, F. *World reference base for soil resources: Introduction*. (Acco, 1998).
4. AA. VV. Elenco degli alberi monumentali d'Italia ai sensi della Legge n. 10/2013 e del Decreto 23 ottobre 2014. *Direzione generale dell'economia montana e delle foreste del Mipaaf - 'dataset AMI - Censimento alberi monumentali d'Italia'*
<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11260> (2021).
5. Nunzio, C. *et al. Casin' e Casedd delle campagne di Vico*. (Regione Puglia, Assessorato Istruzione Promozione Culturale, 1988).
6. Colamonico, C., Baldacci, O., Bissanti, A., Ranieri, L. & Spano, B. *La casa rurale nella Puglia*. (Leo S. Olschki Editore, 1970).
7. AA. VV. La volta a botte. *Wikipedia, l'enciclopedia libera*. https://it.wikipedia.org/wiki/Volta_a_botte (2021).
8. AA. VV. La volta a crociera. *Wikipedia, l'enciclopedia libera*.
https://it.wikipedia.org/wiki/Volta_a_crociera (2021).
9. Saracino, M. *Il tufo e la stanza a volta: per una storia dell'artigianato murario del vecchio Salento*. (Edizioni del Grifo, 1998).
10. Arlati, E. & Accoto, L. *Le volte leccesi tra tradizione e innovazione. Riformulare la vocazione edilizia delle cave*. (Congedo Editore, 2001).

11. Costantini, A. *Guida alle masserie del Salento*. (Congedo Editore, 2000).
12. Calderazzi, A. *L'architettura rurale in Puglia. Le masserie*. (Scheda Editore, 1991).
13. Grasso, G. *Architetture in pietra a secco nel Salento*. (Edizioni del Grifo, 2000).
14. Costantini, A. *Le costruzioni in pietra a secco nel Salento leccese*. (Editrice Salentina, 1988).
15. Costantini, A. *Guida all'architettura contadina del Salento. Costruzioni a secco (pagghiari, furnieddhi, liame, paretoni, spase e littere), aie, pollai, pozzi, pozzelle, cisterne, neviere, torri colombaie, trappeti*. (Congedo Editore, 2017).